Anno XLIV - N. 10. **94.ª settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 11 Marzo 1917.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro) — Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

Pillole di
Catramina Bertelli
contro **tossi e catarri**

Raffreddori • Laringiti • Bronco-Polmoniti
Malattie della vescica • Influenza, ecc.

In tutte le Farmacie, e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
MILANO

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini sopratutto durante la stagione calda.

Diffidare delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura

Colture speciali di **Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti,** Alberi per viale parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori

Catalogo illustrato gratis.

AGLI
Stati Uniti
DI
Vico Mantegazza

Un volume in-16 di 350 pagine con 33 incisioni fuori testo:
CINQUE LIRE.

Vaglia agli editori Treves, Milano.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE
PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri, ecc.
Deposito Generale da **MIGONE e C. - MILANO,** Via Orefici (Pass. Centrale, 2)

Roberts IROLIA COLD CREAM
Nome depositato

LA PIÙ SQUISITA DI TUTTE LE CREME

Protegge la carnagione contro le intemperie invernali. Mantiene la pelle libera da ruvidità, rossori, screpolature od irritazioni. Produce una carnagione bianca, liscia, morbida e vellutata. Delicatamente profumata. Si conserva indefinitivamente.

Tubetti, L. 1.25; per posta, L. 1.40
Vasi, » 3.00; » » » 3.50

Farmacia Inglese ROBERTS - FIRENZE
(Succursali a Roma e Napoli).

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
coi piroscafi
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi
CAVOUR e GARIBALDI
Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio; rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: *Via Porta Rossa, 11.* - Genova: alla Sede della Società, *Via Balbi, 40.* - Milano: *Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala.* - Torino: *Piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre.* - Roma: *Piazza Barberini, 11.* - Napoli: *Via Guglielmo Sanfelice, 8.* Messina: *Via Vincenzo d'Amore, 19.* Palermo: *Piazza Marina, 1-6.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA
DELLE MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
MEDIANTE L'INSUPERABILE RIMEDIO DI FAMA MONDIALE
IPERBIOTINA MALESCI
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA.
Una bottiglia - franca di porto contro cartolina vaglia di L. 5 - basterà a convincere gl'increduli a completare la cura indispensabile per la salute. *Gratis consulti e opuscoli: Prof. MALESCI, Firenze.*

Concorso: 50,000 lire di Premi!!

Disponete nei sei circoli bianchi i numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, in modo da ottenere sempre la somma di 20 per ogni lato del triangolo. Se la vostra soluzione sarà esatta, e conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un utile e SPLENDIDO PREMIO completamente GRATUITO ed in più parteciperete di diritto alla distribuzione in denaro. Unendo alla vostra lettera un francobollo da 20 cent., noi vi risponderemo subito se la vostra soluzione è esatta. A scanso di ritardi o disguidi postali, evitate tutti gli omonimi e scrivete esclusivamente e direttamente alla nostra Sede Centrale, sezione 7.ª:

RIPARTO CONCORSI - Milano, Via Schiapparelli, 7.

20.° migliaio **COME LE FOGLIE,** di G. GIACOSA. - L. 4 — *Vaglia agli editori Treves.*

I SALI „TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI

SONO MIGLIORI DI TUTTI I SALI PURGATIVI
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI
ESIGERE SUI FLACONI LO STEMMA GOVERNATIVO

FIAT

Il problema capitale della Guerra moderna è l'aumento della produzione del materiale guerresco. Alla soluzione di questo problema la **"FIAT"** ha poderosamente ed efficacemente contribuito.

PICCOLE DOSI - GRANDI EFFETTI
1 cucchiaio da caffè o 5 compresse equivalgono a 2 litri d'olio di fegato di merluzzo.

ASCOLÉINE RIVIER
PRINCIPIO ATTIVO DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Flacone olio o compresse: L. 6.50
DEL SAZ & FILIPPINI . VIALE BIANCA MARIA 23 . MILANO

BOLOGNA NEGLI ARTISTI E NELL'ARTE

Raccolta visitata da notabilità artistiche scientifiche e da autorità cittadine. È compilata di lavori bolognesi (cioè ogni genere di stampe, incisioni, litografie, fotografie e disegni): di libri critici ed illustrati. È visibile tutte le domeniche dalle 14 alle 18, Via Castiglione, 28.

Il raccoglitore, tenendo pronto un Opuscolo coi nomi di tutti gli Autori che cooperarono allo svolgimento dell'Arte bolognese, è pronto a spedirlo a tutti quelli che, avendo disponibili di tali lavori, scrivano lettera munita di francobollo per risposta a Giuseppe Belluzzi, Casella Postale 9 — Bologna (Italia).

Specialità del Premiato Laboratorio BELLUZZI con farmacia Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA -

LITIOSINA

Il migliore momento d'usarla è durante i pasti. Ogni polvere serve per un litro di acqua. Si usa mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - L. 1,20 la Scatola di 10 polveri. Per Posta vaglia anticipato di L. 1,50. - Per 2 scatole detto di L. 2,75. - Per 10 scatole detto di L. 13 (la lira è per l'imballo).

Mezzo secolo di trionfale successo.
Contro la TOSSE e per la lotta della TUBERCOLOSI
usate le PASTIGLIE MARCHESINI dottor NICOLA di Bologna

MURRI AUGUSTO — I certificati d'illustri Professori Mondiali di Cattedra, di Clinica medica e di — VITALI DIOSCORIDE
Chimica farmaceutica attestano l'efficacia e la bontà della preparazione. — Scatola da 12 pastiglie L. 0,75, doppia da 24 L. 1,50, questa con dose ed uso in otto lingue. - Vaglia di L. 0,90 per una scatola da 12 e di L. 1,70 per due o per una doppia: L. 8,50 per 5 doppie.

BLENORROL

Guarigione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. - Un flacone L. 2,00. Con vaglia anticipato L. 3. - Cura completa: 3 flaconi, vaglia anticipato di L. 8,00.

Dirigere Vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI — Casella Postale N. 9 - BOLOGNA (Italia).

Editori F.lli Treves. — Tip.-Lit. Treves. — *Gerente,* C. Ranzini-Pallavicini.

94.ª settimana della Guerra d'Italia.

Trasporto di munizioni verso il fronte: Le porte di una antica fortezza veneta vedono passare la nuova guerra. — La Cappella dell'Offerta sul Pal Grande. — Tra il Brenta e l'Adige: Le rovine di Gallio; Tra le nevi del Pasubio: Il barbiere; Sull'altipiano di Asiago: In ricognizione; In Val Posina: Come si mascherano le strade (5 inc.). — L'attività della nostra Marina da guerra: Nell'interno di un sommergibile in navigazione; Sommergibile inglese aggregato al nostro naviglio silurante; La consegna di onorificenze ai valorosi della nostra marina; Torpediniera che rimorchia un idrovolante austriaco abbattuto da una nostra batteria sulla costa albanese (4 inc.). — La nostra guerra nei rigori dell'inverno: Pattuglia di alpini in partenza per una ricognizione. — Uomini e cose del giorno: Kut-el-Amara in Mesopotamia riconquistata dagli inglesi; Il generale F. Stanley Maude; L'amm. Haus, comandante la flotta austro-ungarica; L'«Orléans», sfuggito ai sottomarini tedeschi, arriva all'imboccatura della Gironda; Inaugurazione dell'officina della Compagnia Italo-Argentina di elettricità; Mostra della guerra al Circolo Artistico di Roma (6 inc.). — La guerra sul fronte occidentale: Un treno tedesco distrutto dall'artiglieria inglese; Arrivo del generale Lyautey sul fronte belga; Riserva di obici sulla Somme; Cani dell'Alaska attaccati ad una slitta in Alsazia (4 inc.). — Caduti per la Patria (30 ritratti). — Le missioni militari neutrali a San Martino del Carso.

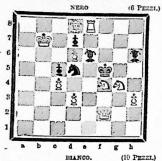
Nel testo: Rassegna finanziaria. — Intermezzi del Nobilomo Vidal. — Dal fronte: Vie, retrovie, baracche e trincee, di Antonio Baldini. — Il corpo alpino tedesco contro l'Italia (con 11 inc.), di Italo Zingarelli. — Diario della guerra d'Italia. — Il medico condotto, novella di Clarice Tartufari.

SCACCHI.

Problema N. 2518

dell'ing. Luigi Ceriani di Milano.

NERO (6 PEZZI.)

BIANCO. (10 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

SCACCHI.

Problema N. 2519

del sig. Antonio Bottacchi di Cannero.

NERO. (9 PEZZI.)

BIANCO. (8 PEZZI.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Divertimento alfabetico.

Se lieta dimostrasi, - ell'è variopinta.
Lontana da tutti, - dal mare ella è cinta.
Se siede in Olimpo, - la mente la crea.
Se colpa diventa, - l'adoran qual dea.
Se fior profumato, - lettor, ti paventa,
Se musa gentile, - paese diventa.

Cambio di vocale. 17

Ricordati, lettor, che il *tempo* è oro.

Eligio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 9:

SCARTO e CAMBIO DI CONSONANTE:

BACIO-BACO — SETE-SETA.

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEVRALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

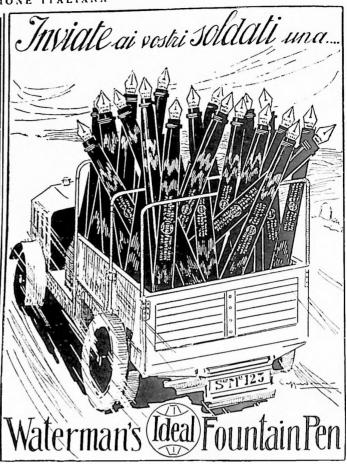
RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.

Attenti alle sostituzioni di marca.
Prima di acquistare una penna a serbatoio assicuratevi se porta la marca WATERMAN'S IDEAL.

"Sirolina" Roche,,

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Esigere nelle Farmacie **Sirolina "Roche"**

Il momento finanziario.

I mercati finanziari dei paesi nostri alleati hanno andamento calmo e sicuro. Non è grandiosa la mole degli affari che in essi si svolge, ma nel contegno dimostrano spirito fidente nella vittoria finale. Ovunque, le grandi disponibilità di danaro si dirigono ai valori di Stato ed i vecchi prestiti si commutano nei nuovi Consolidati. In questo momento così è in Italia ed a Londra, dove i capitalisti ed il popolo risparmiatore dànno con fervore oro e danaro allo Stato. Il «War Loan» inglese fu una affermazione superba della ricchezza e del patriottismo dell'impero britannico. Il Prestito italiano non dimostrerà certamente altrettanta ricchezza, ma sarà dimostrazione del patriottismo di tutto il popolo della penisola.

A Nuova York, dopo alcune riunioni dense di emozione, nella prima decade di febbraio, quando Wilson rispondeva col nobile gesto alla minaccia barbara della Germania, i mercati finanziari si svolsero più fermi. Anche agli Stati Uniti si va formando una coscienza perfettamente antitedesca, onde si può ritenere che l'azione di Wilson, per quanto lenta e ponderata, si svolgerà sempre più nell'orbita dell'Intesa ed in appoggio a questa.

L'anello di ferro e di fuoco intorno agli imperi centrali si stringe ogni giorno di più, sempre più forte e rovente.

E la vittoria non mancherà.

Da questa fede ripetono il contegno calmo e sempre più sostenuto, i grandi centri di affari.

Il nuovo Prestito.

L'avvenimento che ha dominato i mercati finanziari italiani nel decorso febbraio, fu la sottoscrizione al nuovo Prestito. Nessun dubbio che la Nazione, comprendendo i sacri doveri della cooperazione civile e militare, avrà corrisposto alle supreme necessità. La propaganda ha studiato ed attuato i mezzi più acconci per convogliare al Prestito il maggior numero di sottoscrizioni, per svegliare le attenzioni più torpide, gli spiriti più pigri.

Gli istituti di credito hanno organizzato per esso la più vasta e vigorosa *réclame* murale che siasi mai vista in Italia. Le grandi *affiches* della Banca Commerciale, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto, con la voce diversa dell'invito e del richiamo al dovere, hanno incitato alle sottoscrizioni. Nè mancò la voce degli istituti meno importanti, nè la vasta propaganda della stampa, nè quella oratoria degli uomini convinti.

Quando le presenti note saranno lette, le sottoscrizioni saranno forse chiuse, giacchè al 10 marzo l'operazione dovrebbe avere termine. Ma se — come da taluno si suppone — una seconda proroga di alcuni giorni venisse accordata alle sottoscrizioni, incombe a ciascuno un rigoroso esame di coscienza, onde essere ben persuasi che il dovere fu compiuto interamente, quale richiedeva l'eccezionale gravità dell'ora.

*

Per quanto se ne può sapere, le sottoscrizioni al nuovo Consolidato 5 %, superano, in data di oggi, i due miliardi in fresco contante. Numerose e cospicue furono poi anche le conversioni. Ed il fervore di dare pel nuovo Prestito suggerì qualche realizzo di Rendita 3 1/2 per cento, che in febbraio da 78.04 scese a 77.01, e di Redimibile 3 per cento che da 370 scese a 355 circa.

I valori industriali.

Marzo è mese assai interessante per i portatori di valori e titoli privati. È il mese delle assemblee delle Società anonime, il mese in cui si rendono noti i dividendi assegnati, in cui si fa la storia dell'esercizio passato e si enunciano le previsioni per l'avvenire immediato.

Nel decorso febbraio il mercato privato dei valori industriali e bancari ebbe andamento fermo, per la presunzione di bilanci generalmente ottimi.

Gli impeti della speculazione sono fino ad ora frenati da opportuni interventi e l'equilibrio delle quotazioni permane.

In questo momento tutte le Banche rafforzano in modo lodevole le proprie riserve palesi e occulte.

La Banca d'Italia mantiene inalterato il dividendo di L. 48 distribuito nei tre precedenti esercizi. La Banca Commerciale aumenta il suo dividendo a L. 35 (1915 L. 30). Il Credito Italiano, invece, non aumenta il precedente dividendo di L. 30, malgrado l'ottimo suo bilancio, ma propone l'aumento del suo capitale da 75 a 100 milioni di lire, offrendo tutte le 50 000 nuove azioni ai suoi vecchi azionisti, alla pari. Il Banco Roma assegna L. 1.50 alle sue azioni. La notizia del dividendo limitato non ha però scosso la valutazione del titolo, in quanto è nota la politica presente dell'Istituto di crearsi sufficienti riserve per compensare, a suo tempo, gli azionisti suoi dei precedenti sacrifici.

Dal 3 febbraio al 3 marzo i prezzi dei titoli bancari passarono da 1263 a 1290 per la Banca d'Italia, da 679 a 695 per la Commerciale che toccò anche le 700 lire; da 41.50 a 43.50 pel Banco Roma; sostò invariata a 535 la Banca Italiana di Sconto; retrocesse da 593 a 586 il Credito, in seguito all'annunciata emissione.

Pei valori industriali, i diversi comparti hanno andamento consono al procedere delle industrie. Vediamo, così, i valori della Navigazione più negletti (Navigaz. Gen. Ital. da 524 a 515) ed i valori ferroviari ed ex-ferroviari offerti e falcidiati pel momento difficile che traversano le imprese ferrovarie e le tramvie a vapore. Le azioni delle Ferrovie Sarde Sec. sono offerte a 190 e si ritiene che per esse il dividendo 1916 sarà fra L. 5 e 7.50.

La Società Veneta di costruzioni meccaniche e ferrovie ha deliberato L. 14 di dividendo. La speciale posizione delle sue reti e il lavoro dei suoi opifici pel munizionamento hanno consentito a questa Società di compensare adeguatamente il capitale. Le azioni che nominalmente valgono L. 200, videro il prezzo loro balzare da 175 a 190.

Sempre in buona vista sono i valori siderurgici e meccanici assorbiti da capitalisti avveduti e potenti. Il costante favore è per le Terni (da 1254 a 1335), le Savona (271 a 297), le Elba (305 a 316), le Ansaldo (276 a 291), le Breda (389 a 406).

Pei valori automobilistici le previsioni sono eccellenti: la Fiat, capo gruppo, vide le quotazioni sue passare da 398 a 426. Certamente il prezzo dei titoli di questo comparto apparirà notevole se valutato in rapporto al dividendo che loro è consentito di distribuire, ma devono essere considerate le riserve ingenti ed il brillante avvenire riserbato a queste aziende. Per la Fiat si ritiene probabile un dividendo di L. 25.

Movimento nel campo delle aziende idroelettriche e previsioni brillanti. La Edison — che aumenta il capitale — darà L. 30 alle azioni: le Imprese Elettriche Conti assegneranno dividendo di L. 20; la Vizzola distribuirà 45 lire e assorbirà l'Idroelettrica Italiana; l'Elettrica Bresciana delibererà probabilmente un dividendo di L. 7.

Fermi anche i valori rappresentanti industrie tessili. È facile, per questo genere di aziende, presumere ottima gestione tanto durante la guerra quanto nel dopo guerra.

*

I bilanci chiusi al 31 dicembre scorso, i cui ottimi risultati si rendono noti, costituiscono, adunque, un saldo appoggio per le valutazioni dei principali titoli bancari ed industriali, le quali, forse, avranno un prossimo movimento di ascesa.

*

Per gli opportuni raffronti nello specchietto seguente si elencano le quotazioni dei valori più noti:

VALORI.	PREZZI 3 febbraio	3 marzo
Ferrovie Meridionali	420	419
» Mediterraneo	169	160
» Venete Sec.	175	188
Navigazione Gen. Ital.	524	515
Lanificio Rossi	1295 ex	1320
Lin. Canap. Nazionale	231	240
Lan. Naz. Targetti	200	192 ex
Coton. Cantoni	467	480
» Veneziano	65	70,50
» Valseriano	245	245
» Furter	88	96
» Turati	230	228
» Valle Ticino	105	105
» Unione Manif.	123,50	125
Man. Rossari e Varzi	362	370
Tessuti Stampati	228	239
Manifattura Tosi	143	153
Tessit. ser. Bernasconi	76	77
Cascami seta	368	379
Acciaierie di Terni	1254	1335
Siderurgica di Savona	271	297
Elba	305	316
Ferriere Italiane	221	229
Ansaldo	276	291
Miani Silvestri	112	118
Officina Breda	389	406
Off. Meccaniche Ital.	40,50	43
Miniere Montecatini	135	135
Metallurgica Italiana	125	138
Autom. Fiat	398	426
» Spa	62	190 nuove
» Bianchi	138	138
» Isotta Frasch.	98	98
Off. S. S. Giov. (Cam).	27	27
Off. Elettr. Genovesi	—	281
Edison	522	537
Vizzola	815	835
Elettrica Conti	325	347
Marconi	80	87
Unione Concimi	223	119,50
Distillerie Italiane	125	118,25
Raffineria Lig. Lomb.	317	325
Industria Zuccheri	227	232
Zucch. Gulinelli	94,50	98
Eridania	560	565
Molini Alta Italia	193	202
Esp. Italo-Americana	191	225
Dell'Acqua (esport.)	118	137

Milano, 5 marzo 1917. *p. g.*

DUNLOP

SULLA FRONTE BALCANICA

« Tutti i conducenti di camions qui, preferiscono gomme Dunlop ad ogni altra marca, perchè resistono al grande sforzo a cui sono sottoposte sia per la configurazione montagnosa del paese che per lo stato delle strade costruite in fretta. »

Conducente: . . . .
. . . Ambulanza di Campo
. . . Divisione
Salonicco.

DUNLOP: Dalla fronte italiana, dalla Francia e dalle Fiandre, dall'Egitto, dall'Africa Orientale Tedesca ed ora dai Balcani, giungono splendidi rapporti sulle gomme Dunlop. C'è ragione di essere fieri di conoscere che in condizioni di servizio attivo le gomme Dunlop sono state messe alla prova ed hanno dato quel risultato che da loro si attendeva.

UNICA CONCESSIONARIA PER L'ITALIA E COLONIE

SOCIETÀ ITALIANA DUNLOP PER L'INDUSTRIA DELLA GOMMA

ROMA, Viale Castro Pretorio, 116 - Tel. 31-960. Filiali: MILANO e BOLOGNA.

SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

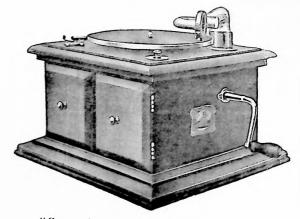
MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).

"GRAMMOFONO" L. B. I. M. - Prezzo L. 187.50.

Modello 1917 a tromba interna.

Questo strumento meraviglioso per il suo rendimento acustico e per la naturalezza squisita del suono, offre il vantaggio di essere pochissimo ingombrante e perciò facilmente someggiabile. Esso è lo strumento più indicato per gli ospedaletti da campo, per le R R. Navi, e per coloro che vivono nelle lontane colonie.

Mobile di mogano o di quercia, tromba acustica interna con piani di risonanza in legno. Altezza cm. 26×40×40. Peso netto circa Kg. 11. Motore a 2 molle nichelato. Piatto porta dischi di cm. 25 - braccio acustico a collo riversabile patentato. Diaframma "Junior Exhibition".

Altri 20 tipi di strumenti da L. 137.50 a L. 1275. Dischi di tutti i più celebri artisti. Nuovi dischi pubblicati mensilmente.

"Grammofono" L. B. I. M. - Prezzo L. 187.50.

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il

RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.

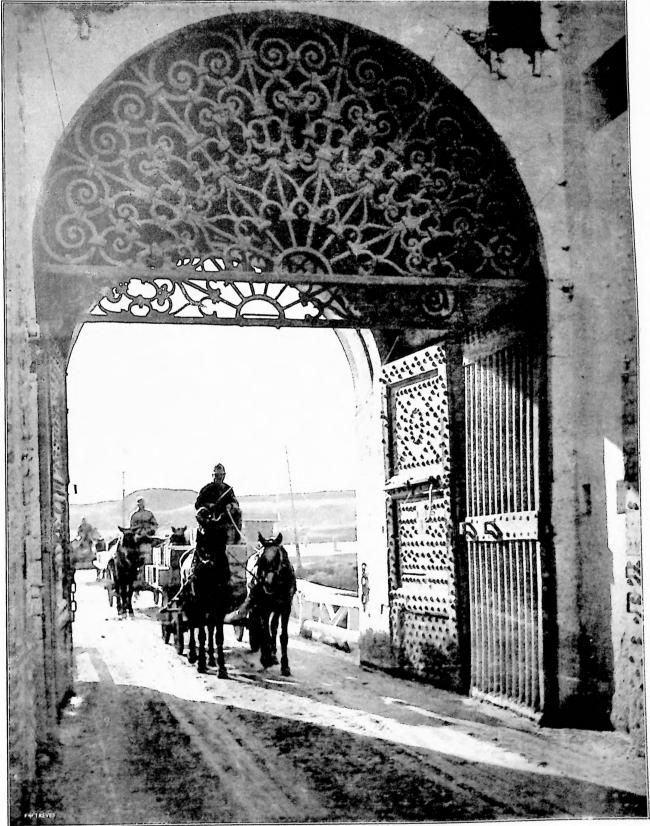
94.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 10. - 11 Marzo 1917. UNA LIRA il Numero (Estero, Fr. 1, 30).

TRASPORTO DI MUNIZIONI VERSO IL FRONTE.

LE PORTE DI UNA ANTICA FORTEZZA VENETA VEDONO PASSARE LA NUOVA GUERRA.

(Fot. G. Rey).

INTERMEZZI.

Piove oro sul teatro italiano. - Il conte Luca Cortese. - Il trust *degli affari e il* trust *del sogno.*

Il teatro di prosa è in tumulto. Viveva tra preoccupazioni grandi, disagiato e scontento. Ogni chiamata diradava le file de' suoi uomini. Le compagnie parevano pollai senza galli; in mancanza di meglio l'ufficio di lanciare dalla ribalta il chicchirichì sonoro del primo attore era affidato ai pulcini, o ai gallettini adolescenti, poveri di cresta e ancora scodati. E il domani si presentava più incerto e minaccioso. Quante compagnie sarebbero rimaste in piedi? Ogni tanto il ministro della guerra allungava le braccia tra le quinte, e non le ritraeva senza ghermire tra le ugne un amoroso, un paio di generici, un brillante vero o falso. Talvolta le sue mani rapaci facevano sgusciare fuori dal cupolino un suggeritore atterrito. Il problema del pane di domani angustiava la percossa famiglia comica. I nostri attori non sono, di solito, banchieri. Fanno in scena troppo sciupio di luigi d'oro e di cartelle di grosso taglio. Finita la recita si ritrovano quasi sempre all'asciutto. Se rimane loro qualche lira, il sarto e l'affittacamere si incaricano di farla sparire.

Immagini il lettore con quale malinconia questi buoni e spensierati randagi, vedevano approssimarsi l'ozio forzato! Ma ecco che improvvisamente nel cielo nebbioso si aprono favolose cataratte, e comincia a piovere una sì fitta gragnuola di marenghi che a non riparare la testa sotto un cuscino, c'è da restar lapidati. Oro da tutte le parti. Non c'è che da allungare le mani, che da protendere i cappelli! Fuori le secchie, le pentole, le tinozze, le bagnarole! È ricominciata l'era di Bengodi. Spira nelle *coulisses* un'aria matta e convulsa di terno al lotto. In tutti i camerini si elevano festevoli altari alla Facilità, dea bonacciona e grassoccia. È giunto l'impresario delle Smirne? È sbarcato a Livorno il messo del re di Calicut, ad assoldare commedianti d'ogni genere e d'ogni semenza? Tutte le case che raccoglievano un attore ambizioso e disoccupato, o un sognatore vinto dall'indifferenza del pubblico, o una grama famigliola di comici senza pane, si sono vuotate. Un potente richiamo s'è udito. Correte, correte! C'è becchime per tutti! E qual becchime! Altro che briciole! Panettoni così fatti! Uova di zucchero o di cioccolata grosse come pugni! Pistacchi e marzapane a volontà! Comici d'Italia, avete angustie, debiti, nere ansie, bilanci faticosi? C'è chi si prende le vostre pene, chi paga i vostri debiti, chi lubrifica i vostri bilanci, chi vi rende propizie e generose le sartorie. È rinato Mecenate.

*

Mecenate è un giovine patrizio napolitano, il conte Luca Cortese. Alcuni mesi or sono egli apparve con un certo sorriso impassibile, la caramella incastrata nell'occhio, e annunziò con distratta indifferenza: «voglio comperare tutte le compagnie d'Italia». Lo guardammo sbalorditi. Egli aggiunse progetti ancora più inverosimili. «Quando avrò tutte le compagnie, offrirò io alle attrici le *toilettes* necessarie all'esercizio dell'arte. Il problema delle *toilettes* è gravissimo. Schiaccia le donne del teatro, divora i loro guadagni, le costringe a lavorare solo per le sarte». Aveva l'aria fredda e annoiata di chi dice cose futili senza interessarsene gran che, tanto per non tacere sgarbatamente con chi gli sta vicino. E accennava a milioni che il signor teatro italiano doveva proprio usargli la gentilezza di accettare. Il signor teatro italiano sogghignava tranquillo. Ne ha già visti costruire dei castelli in aria! Ed ha anche — disgraziato! — conosciuto spesso i Mecenati! L'idea di tutti quei milioni che dovevano arrivare domani o dopodomani lo metteva di buon umore. I milioni! Ma esistono davvero i milioni? Non sono una invenzione dei drammaturghi francesi?

E i milioni invece c'erano davvero, e sono giunti. Il conte Luca Cortese ha già cominciato sul serio ad acquistare compagnie; e ora le ha quasi tutte in mano, e sta, cheto e sereno sulla riva, intento a pescare le altre. La cartella da mille infissa sull'amo, traspare sotto il pelo dell'acqua; e c'è intorno un pullulare e uno scoppiare di bolle d'aria, che fa capire che il pesce è accorso, e abboccherà, oh se abboccherà!

E intanto si vive nella leggenda. Mecenate ha un cuore taciturno ma grande. Gli si presenta un comichetto che non ha mangiato. «— Che cosa volete, amico mio?» «— Far colazione». «— È giusto! Segretario, dategli 500 lire!» Io so molti di questi tratti di Luca Cortese; alcuni iperbolici fino all'umorismo; altri delicati e generosi. Bisogna rendere questa giustizia al Mecenate che sta sconvolgendo i nostri teatri, e facendo profusamente del bene, che forse si risolverà in tanto male; non c'è dolore che lo lasci indifferente. Molte miserie egli ha alleviato: e non solo con pronti e fuggevoli soccorsi, ma con provvidenze intelligenti. Ci sono infermi ai quali ha assicurato la cura e la convalescenza, disoccupati ai quali ha procurato lavoro. Offrire è per lui una necessità calma, direi quasi metodica. E quando non può dare dieci o venti mila lire, chiede con affabile sollecitudine: «Scusi, signore, posso adoperarmi per farlo nominare senatore?»

Un bravo uomo sotto tutti i rapporti. E un uomo dal discorso ordinato e pittoresco, che non arruffa i suoi progetti, ma li espone con una chiarezza e una puntualità lucide e geniali. Le sue parole sono sempre seguite dai fatti. Le sue attrici hanno già le *toilettes* gratuite che egli promise quando annunciò il suo programma. Si è assunte tutte le spese di messa in scena. Ha già offerto agli autori somme grandiose: gli autori, per quanto io so, non hanno accettato, e, a mio modesto avviso, hanno fatto bene. Ma pur rifiutando, non hanno potuto offendersi dell'offerta, poichè essa venne fatta senza iattanza, senza spacconeria, con mitezza garbata, e senza secondi fini.

Rendiamo questa seconda giustizia a Luca Cortese, prima di dir quello che pensiamo di questo racconto delle *Mille e una notte* ch'egli sta traducendo in realtà: egli non è mosso da voglie di dominio, da romanzeschi egoismi capitalistici. Egli sta alla larga da quelli che aiuta; non chiede nulla: ama una certa sua visione utopistica d'un teatro divenuto grande perchè ricco, sogna a freddo, spende con eleganza per il suo sogno, costruisce un suo castello incantato, e gli basta di starsene a guardar da lontano, un po' timido, un po' rispettoso. Quando egli si risveglierà dal suo sogno avrà probabilmente qualche milione di meno. Forse non se ne accorgerà neppure; certo non se ne dorrà, perchè si sarà procurato la felicità di aver attuato a forza di volontà il regno portentoso dell'assurdo.

Ma il teatro, come si troverà al risveglio?

*

Ah, il teatro italiano vive oggi la più strana contraddizione che si possa dare. Da una parte, per opera d'un potente Consorzio teatrale, è sottomesso a un rigido regime industriale; dall'altra, per opera di Luca Cortese, si dondola in pieno mecenatismo. Due *trusts* lo dominano tutto: il *trust* degli affari, e il *trust* dell'illusione. Tra le cifre precise del primo, penetrano, sgorgano, dilagano i flutti d'oro del secondo. Il teatro dovrebbe riesaminarsi, organizzarsi secondo la sua natura e i suoi bisogni che sono insieme pratici e artistici; e due forze sostanzialmente contrarie, ma per il momento convergenti, lo allontanano dallo studio e dalla coscienza dei problemi che ha da risolvere. Una forza lo vuole assimilare a tutte le altre società industriali dalle quali tanto differisce; l'altra forza lo trascina via dalla realtà, e gli fa credere che l'inverosimile sia il vero. Io temo che tutta questa munificenza conduca solo ad accentuar nel teatro il carattere di pianta parassitaria, incapace di vivere da sè senza un qualunque grandioso sussidio privato. Per ora il nostro teatro si appoggia beato al Mecenate che gli dà tutto e non gli chiede nulla; ma quando Mecenate avrà cambiato idea, o non avrà trovato dei successori, con quale delusione, con quale dolore, con quale smarrimento e con quale ira, i comici dovranno cessare le rappresentazioni del *Conte di Montecristo* per cominciare quelle della *Realtà!*

Il Nobilomo Vidal.

La Madonna della neve, di PIETRO FRAGIACOMO.

Nel Natale dello scorso anno gli alpini del Battaglione Tolmezzo hanno inaugurato al Pal Grande una cappella mortuaria, tra roccia e neve. Il pittore Pietro Fragiacomo, amico del colonnello Pizzarello che comanda il Reggimento e di cui l'ardire e il fervore sono leggendari ormai in tutta la Carnia, ha offerto in dono a quella Cappella un suo quadro, *La Madonna della neve*, che abbiamo ottenuto di poter riprodurre. L'illustre pittore, che è nato a Trieste, è un maestro del sentimento. E la mite malinconia che ha reso celebri in tutto il mondo i suoi paesaggi, qui ha preso il volto d'una giovane donna il cui gesto pio e raccolto, su quel candido sfondo di ghiacciai, è veramente degno della divinità. Non si conoscono altri quadri di figura dipinti dal Fragiacomo; ma questo è degno della sua fama e del suo cuore. Alla stessa Cappella si propongono di donare altri due quadri sacri due altri artisti veneziani: Cesare Laurenti un *Cristo*, e Vincenzo de' Stefani un *San Marco*. Più nobilmente Venezia madre non potrebbe mostrarsi presente ai nostri soldati intrepidi ed incrollabili su quell'estremo confine della Patria.

TRA IL BRENTA E L'ADIGE.

Le rovine di Gallio.

Tra le nevi del Pasubio: il barbiere.

Sull'Altipiano di Asiago: In ricognizione.

In Val Posina: Come si mascherano le strade.

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Incontri.

Giovannino.

Abbiamo giocato di nascosto alla guerra, in casa, a graffi e scapaccioni, coi grembiuloni della scuola, desumendo fatti e opinioni dalle pagine colorate dei giornali. Si cominciò con l'Italia in Affrica, e Menelik allora ci faceva allibire. Poi fu l'Inghilterra nel Transvaal, e questa volta la presi di petto a fare il boero per una lagrimevole passione della tuba e della barba di Krüger. Tornando di scuola cominciavamo a strillare dai terrazzini del cortile finchè uno scappava di casa per raggiungere l'altro sulle scale e combattere ad armi cortissime. Al tempo della guerra russo-giapponese, perch'eravamo un poco cresciuti e anche perchè ci faceva grand'effetto l'allegorica sproporzione fra il russo gigante e il piccolo giallo, già non ci battevamo più, discutevamo.

Un giorno Giovannino mi disse: «tu, di che partito sei?» Poveraccio me, risposi che non lo sapevo. «Almeno sarai monarchico».

«Questo sì». Ma in fondo mi seccai anche di questa risposta galantuoma.

E oggi che ho trovato Giovannino alla guerra davvero....

Mussolini.

Sono andato a salutare Mussolini ferito di trenta ferite nell'ospedaletto di Ronchi. Aveva le coperte tirate fino agli occhi e un braccio fuori, in un enorme fagotto d'ovatta e di garza. Gli occhi spalancati immoti un poco torbidi ancora dal cloroformio facevano una penosa impressione d'abbattimento, al primo avvicinare; ma, a scostargli un po' la coperta dal viso, le sue mascelle di stritolatore e le labbra benigne tranquillizzano subito gli amici.

Benito sorride e le prime sue parole sono per iscusare l'arma che in questo modo crudele l'ha scalciato: le sue torpedini. Soffre in silenzio e fa pazienza, con la semplicità d'un guerriero di splendida giovinezza ferito in altri dieci combattimenti, che dunque per vera pratica sa come deve stare in letto un ferito di battaglia....

Rivale.

Tra Devetaki e Palikisce, nella strada ingombra, un giorno mi sono incontrato viso a viso con un tale che ancora non si dà pace d'una donna che un giorno, ne' tempi che tutto il mondo era in pace, prepotenza di passione mi costrinse a portargli via. Dal modo che m'ha guardato ho capito che la guerra non l'ha aiutato a dimenticare.

(Quando anch'io m'accorgo di fare troppe «personalità» in queste note di guerra mi viene fatto naturale dirmi che anche tutto ciò rientra e s'accorda nel paesaggio della guerra, tutto quanto nasce specialmente da quell'inguaribile contrasto tra la memoria sempre indugiante della vita d'una volta e la così strana assuefazione a questa vita d'oggi: paesaggi sentimentali che spesso e volentieri ci consolano di quegli altri.)

Vorrei sapere esprimere a modo molte tentazioni di quel punto che — dicevo — l'ho incontrato. Dirgli: «ora sei tu che mi ci fai pensare»; dirgli: tu possa scampare morte, mutilazione e i grandi dolori; dirgli: eppure tu riesci a darmi fastidio anche qui; dirgli: perdonami la gioia che t'ho rubato; dirgli: caro rivale, posso aiutarti in qualcosa? e vorrei mi dicesse qualche tuo compagno d'arme che tu sei un leone.

Questo mi sentivo di volergli dire, e altro tutt'insieme; mentre anche io non seppi altro che rispondergli con un'occhiata di nemico.

Così difficile saperci vivere a questo mondo...

De Prosperi.

Oggi il Carso tra monte Seibusi e Selz appare nientemeno che rosa e cilestrino, una cosa delicata, attraverso la gran polvere d'oro che il sole leva dalle strade, di qui, fra i grandi cipressi scuri del cimitero dietro l'abside della Basilica d'Aquileja; e quasi fa ricordare la delizia dei colli albani fra i cipressi del cimitero di Shelley. Perchè anche qui è Roma, tra questi cipressi, queste enormi mura, queste fosse dove vengono in luce i mosaici teodoriani, e la fantasia si fida qui come al medesimo sostegno di giustizia e ordine di maestà che vige a Roma vera sotto quelle mura aureliane. Con che lieta riconoscenza ci si rimette in tutela! Con quale estasi l'anima si rimette a queste calme proporzioni dopo tanta assenza!

Eppure un'amabile patetica soggezione ci mettono questi tumuli fortunati, che non mette un'altra sepoltura a Sdraussina, a Devetaki o a qual altro cimitero di guerra.

Fiammeggia qui una calma serena che previene la pietà, che ci sottrae la pietà, una magnanimità che ci ruba i rimpianti e l'intimità famigliari, che ci sconsiglia dalle lagrime che venivano a versare. L'amico molto caro che noi cercavamo è come se fosse sepolto nel Pantheon, in un luogo di consacrazione troppo famosa, che assume i suoi morti troppo in alto, ce li toglie anche dal passato comune.

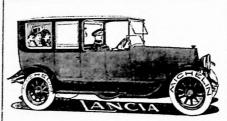
Al tuo marmo, De Prosperi, dove sono scolpite le tue parole dell'ultimo giorno («Muoio contento d'avere compiuto il mio dovere sino all'ultimo») e alla tomba dei tuoi vicini, capitano De Prosperi, sono più volte che torno con l'esaltazione che io vorrei per un epinicio orgoglioso.

Piace di pensare, anche per tua madre, che pure tu la senta un poco questa tua divina fortuna.

Persuasiva d'ufficio.

Giorni fa un redattore del Popolo d'Italia venuto per vedere Mussolini trovò nelle prim'ore pomeridiane di questa dorata fine d'inverno il nostro Ufficio di Corrispondenti con le tende abbassate in una soporosa ombria. Un collega dormiva al tavolo con la testa rovesciata sopra una carta topografica, un altro era sdraiato sul sofà con un giornale spiegato sopra il viso, un terzo si scaldava le spalle al termosifone, e gli altri qua e là non davano segni di vita.

Allora il Popolo entrando ha esclamato, forse con una involontaria inflessione di rimprovero: «la bella esistenza che fate».

Quello del sofà è uscito da sotto il giornale e l'altro al tavolo ha levato il capo. Ma nessuno ci ha aggiunto verbo, sul momento. Solo che prima d'andarcene a lettore a convenuto fra noi che Piva il giorno dopo *l'avrebbe portato a sentire.* E siccome lo spettacolo della meraviglia è tra i più belli che ci facciamo a questo scolorito mondo, lì ho accompagnati anch'io.

Era bene che una piccola riparazione ci fosse, per la dignità degl'incorporati. Ragione per cui con una automobile d'una provocante verniciatura vermiglia e tutti gli ottoni sfolgoranti ci siamo buttati per le strade più parsimoniose e malfamate. Un buon esempio delle nostre scampagnate, di quelle che potrebbero andare a finir male nello stesso modo che quasi sempre finiscono bene, fu dato.

Adesso il Popolo se n'è partito con una grande smania di raccontare a Milano quello che gli abbiamo fatto *sentire;* e anche noi ci abbiamo gusto.

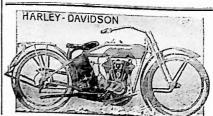
Le cose stanno così. L'Ufficio di Corrispondenti del Comando Supremo è quell'approdo al quale, magari, ci s'è affezionati per via del termosifone; ma dove nei giorni critici s'arriva bruniti dal freddo, lordi di fango e di polvere; e del naufrago noi qualche volta s'è avuto anche il batticore, oltre — normalmente — l'appetito.

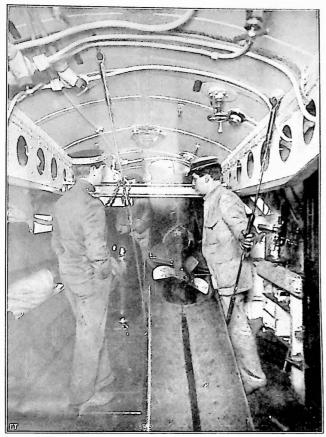
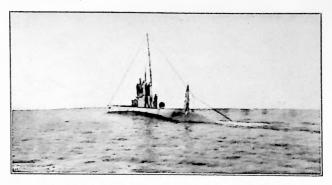
ANTONIO BALDINI.

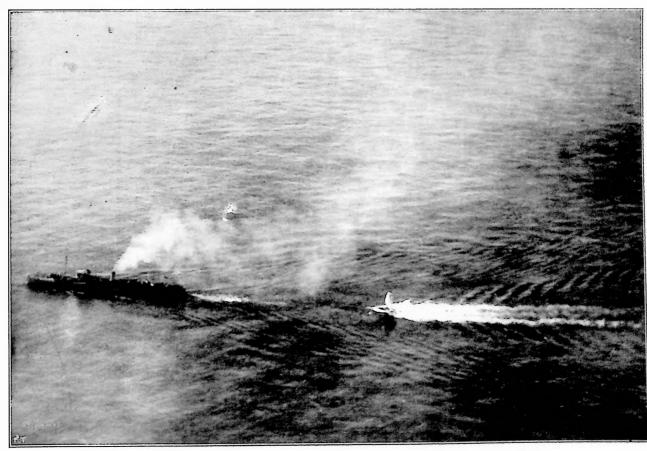
NON AMARMI COSÌ.

Verso questa piacevole commedia del Fraccaroli, ripresa al Manzoni con una magnifica interpretazione dalla compagnia Talli, la critica si è mostrata arcigna. Per contro, e a consolazione del buon Fraka e del capocomico, il pubblico – che si è divertito alla sazietà d'amore del marito troppo adorato, e alle ingenue malizie dell'appassionata mogliettta – se ne mostrò molto contento. Non solo affollò il teatro la prima sera; ma continuò ad affollarlo alle repliche, dando non dubbi segni della sua soddisfazione. Come si spiegano questi contrasti tra il giudizio dalla critica e quello del pubblico? Alle volte, si verifica il fenomeno opposto: i critici esaltano e il pubblico diserta (e la cosa è più facilmente spiegabile). Chi vorrà rendersi conto personalmente del caso curioso di *Non amarmi così*, e del valore e dello spirito della contrastata ma fortunata commedia, anche prima che faccia il giro d'altri teatri, potrà leggersela comodamente a casa propria, nella bella edizione che sarà presto pubblicata dalla Casa Treves.

L'ALBANIA.

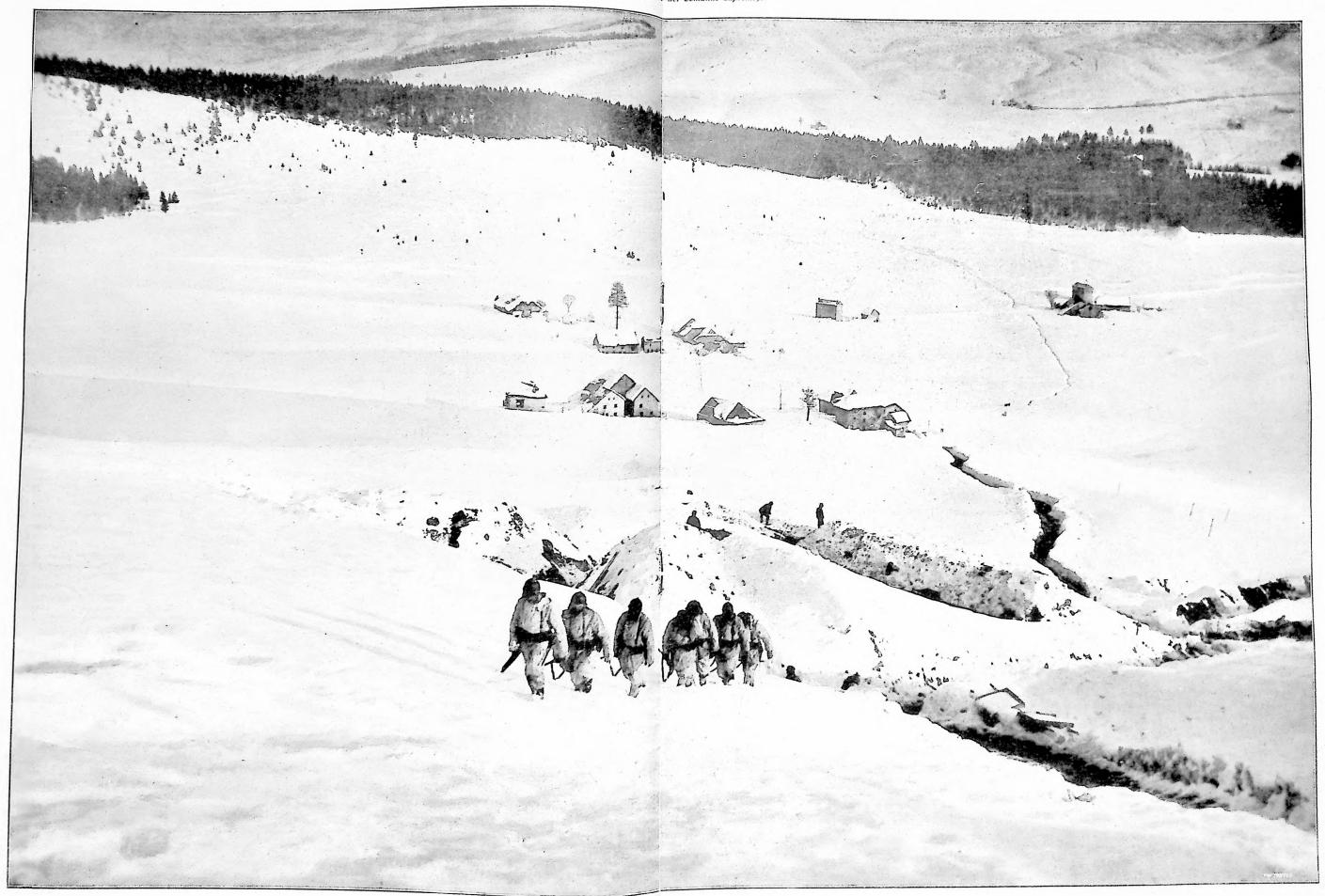
Il settimo volume, che inizia la Seconda Serie de **La Guerra** *dalle raccolte fotografiche del Comando Supremo*, lascia il fronte nord-orientale illustrato nei precedenti volumi, per darci le visioni della guerra lontana, quella che il nostro valoroso esercito combatte su altro suolo, di là dal mare, con lo stesso cuore e per lo stesso fine di quella che sommuove le Alpi. Il nuovo volume, ricco di 117 illustrazioni stampate con la consueta cura dalla Casa Treves, e di una grande e nitida carta dell'Albania e delle regioni limitrofe, accanto alle visioni di guerra (corpo italiano di occupazione, visita del generale Porro, un accampamento a 2000 metri, truppe e automobili che passano a guado il Vojussa, campi d'aviazione, resti dell'esercito serbo, prigionieri austriaci, ecc.), offre aspetti interessanti, e ignoti ai più, dell'aspro paesaggio albanese, del tortuoso corso del Vojussa, di Valona, Kanina, Tepeleni, Klisura, Legodusi.... E lavori di strade, di ponti, di ferrovie, di porti che il nostro Genio va compiendo alacremente, i quali, oltre l'importanza militare, hanno anche una grande portata civile per il futuro assetto dell'Albania e per il prestigio dell'Italia sull'altra sponda. Opere di civiltà del genio italico che sorgono in tempo di guerra, accanto a quelle venete e romane di cui si ammirano in queste pagine i resti gloriosi e ammonitori nella fortezza veneziana di Zakran, nel castello e nelle tombe di Tepeleni, nei ponti e acquedotti romani, - orme vittoriose dei legionari di Pompeo, di Cesare, di Ottaviano Augusto.

L'ATTIVITÀ DELLA NOSTRA MARINA DA GUERRA.

(Fot. Ufficio speciale del Ministero della Marina).

Nell'interno di un sommergibile in navigazione: siluro nel tubo, pronto per essere lanciato.

Sommergibile inglese aggregato al nostro naviglio siluranti.

Venezia: La consegna di onorificenze ai valorosi della nostra marina. L'ammiraglio Sir Richard Poore distribuisce le decorazioni inglesi in presenza del nostro ammiraglio Cito di Filomarino.

Torpediniera che rimorchia un idrovolante austriaco abbattuto da una nostra batteria sulla costa albanese.

LA NOSTRA GUERRA NEI RIGORI DELL'INVERNO.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

ASIAGO: PATTUGLIA DI ALPINI IN PARTENZA PER UNA RICOGNIZIONE.

IL CORPO ALPINO TEDESCO CONTRO L'ITALIA.

(Le illustrazioni sono riprodotte dal volume di cui nell'articolo).

Cavalese.

Predazzo.

Confermata in discorsi davanti ai rappresentanti del popolo, in documenti ufficiali ed in atti diplomatici, la partecipazione di truppe tedesche alle lotte sulla fronte italiana, ormai non mancava più che di uno storico. Oggi la lacuna è colmata: la letteratura di guerra tedesca, le cui proporzioni hanno del fantastico, ha il libro nel quale si vantano e si illustrano, con la parola e la matita, le gesta compiute, combattendo contro l'Italia, dal primo corpo alpino della Germania. L'ha scritto e l'ha illustrato uno dei combattenti stessi, Albert Reich, e l'ha pubblicato un editore di Diessen von München, in Baviera, la terra che diede i soldati da mandar contro all'alleato della Germania, a quel tempo non ancora nemico.

L'editore dice che il libro ha potuto veder la luce solo adesso, perchè solo adesso son spariti i motivi che di questo corpo tedesco, per un pezzo, non permisero si parlasse chiaro e tondo. Pare infatti che la Germania si sia trovata al bivio, tra la buona volontà di soddisfare il desiderio austro-ungarico di una dimostrazione di solidarietà anche nei riguardi dell'Italia, e le riflessioni sull'opportunità di astenersi da un'azione che l'interessava solo in linea indiretta. Così credette di salvare capra e cavoli, agendo e tacendo.

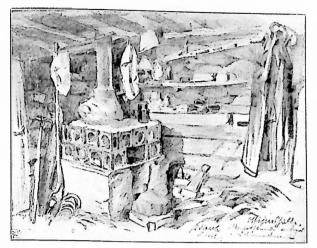
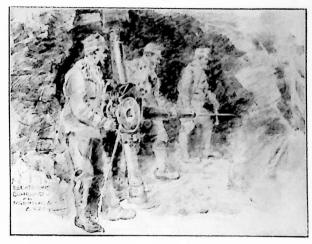
I soldati ch'essa inviò sulla fronte del Trentino formarono un gruppo nuovo, di montagna, a cui si diede il titolo di *Deutsche Alpenkorps*. Alla testa fu messo il tenente generale Krafft von Dellmensingen, il capo dello stato maggiore bavarese, al quale poi è stata riservata tanta parte nella fortunata offensiva contro la Romania. E forse il nome che s'è fatto sui campi di battaglia romeni, Krafft von Dellmensingen doveva aver sperato di farselo parecchi mesi prima, sui campi austro-italiani.

Pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra italiana, truppe tedesche erano nel Tirolo. Lo storiografo narra che la popolazione le accolse dicendo: «Jetz solln's nur Kemma, die Wallischen, die Katzlmacha....» (Adesso non hanno che da venire, gli italiani, i Katzelmacher). I Katzelmacher infatti vennero, però solo — dice lo storiografo — in territori «volontariamente» sgombrati. Il concetto della volontarietà è di quelli di cui si è maggiormente abusato.

Bosniaci.

La zona affidata alla difesa del corpo tedesco, in unione con gruppi austro-ungarici, era il territorio delle Dolomiti, a partire press'a poco da Ober-Tilliach e scorrendo quindi, a distanza imprecisata dal confine, sulle Alpi di Sesto e dell'Ampezzano, le Tofane, il passo di Pordoi, il massiccio della Marmolada e le Alpi Fassane, e andando a finire tra Cavalese e Trento. Questa zona lo storico la descrive non dimenticando d'essere un artista; perciò a volte si dubita se egli abbia voluto parlar proprio delle imprese nelle quali ebbe parte, o abbia voluto compilare una specie di Baedeker riveduto e corretto. Certo si è che non trascura nemmeno accenni etnografici: parlando dell'italianizzazione del Trentino, scrive, ad esempio, che questa avvenne «per opera dei Longobardi (successori dei bizantini), stirpe di origine germanica, ma che, pur troppo, aveva interamente perdute le sue caratteristiche popo-

Tipi di veterani tirolesi combattenti nell'esercito austriaco.

Ricovero per ufficiali in Val Travenanzes.

Perforatrici elettriche sulla Marmolada.

lari ». Pur troppo sì! Sul massiccio della Marmolada, il corpo alpino tedesco ha conosciute le difficoltà della guerra al di sopra dei 3000 metri; gli escursionisti trasformati in soldati hanno appreso che cosa significhi la guerriglia in montagna, la vita nelle caverne scavate dalle perforatrici elettriche, nei ghiacciai o addirittura nella roccia. Lassù, come anche dalla nostra parte, il nemico ha dovuto stabilire, per rifornirsi, una fitta rete di filovie, ma dove ciò non è possibile, si ha lo spettacolo, descritto dallo storiografo pittore, di colonne d'approvvigionamento che nella notte, senza luce alcuna, debbono salire e salire, talvolta su sentieri battuti dal nostro fuoco, rischiarati a tratti da proiettili luminosi che danno origine a ombre gigantesche. E ai tempi in cui il corpo tedesco era lì, c'erano ancora in abbondanza cose — dice il Reich con una certa nostalgia — che oggi si ricordano come in una favola!...

A Fontana Negra, in un attacco, i soldati italiani riuscirono a far prigionieri dei tedeschi. Il Reich lo confessa con rammarico — di altri casi simili non parla — e confessa pure la perdita di una vetta vicina, caduta nelle mani di un nostro distaccamento, come quella di Monte Piano, su territorio italiano, che il comando austro-ungarico aveva creduto di poter tenere a mo' di catenaccio, davanti all'ingresso della valle d'Höhlenstein. Il sogno durò fino al 20 luglio.

Pattuglie in alta montagna.

Le truppe tedesche del Genio hanno costruite sulle montagne del Tirolo serpentine e sentieri assieme al Landsturm austriaco e bosniaco. Il corpo alpino di Krafft von Dellmensingen si vanta d'aver combattuto a fianco ai Landesschützen tirolesi — giovani imberbi e uomini dai capelli grigi e dalla barba ondeggiante — e d'aver visto Rovereto « un focolare principale dell'irredentismo, e Trento, sulla cui bella piazza del Duomo, con la magnifica fontana e gli antichi palazzi, andaron tronfii soldati coi berretti e cogli elmi adorni di edelweiss, i quali lessero con profonda riflessione le iscrizioni incitatrici sul patetico monumento a Dante, il monumento degli irredenti ».

Cacciatore bavarese.

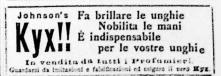
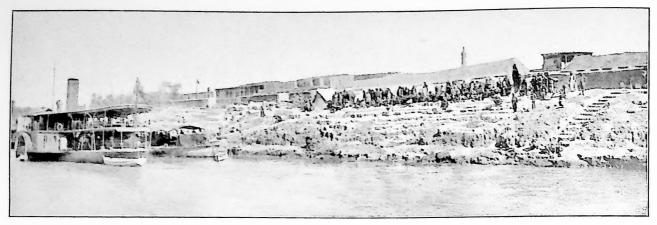
Dalla fronte italiana il corpo alpino tedesco fu ritirato nell'autunno. Se n'andò via assai triste: lo mandarono in Francia. Di là passò in Serbia, quindi, nello scorso autunno, in Transilvania e in Romania. Il Tirolo fu la sua scuola quale corpo di montagna. Ora che ne è lontano, lo storiografo spera che padri e maestri tirolesi uniscano in avvenire il nome dei tedeschi a quello dei difensori del paese, e spera pure che si ricordi il canto:

Un passo difficile.

Adler, Tiroler Adler,
Warum bist du so rot?
Vom roten Sonnenscheine?
Vom roten Feuerweine?
Vom Feindesblute,
Darum bin ich so rot.

« Aquila, aquila tirolese: perchè sei così rossa? di raggi ardenti del sole? di vino rosso fuoco? Di sangue di nemico: ecco di che son rossa.... »

Zurigo, febbraio del 1917.

ITALO ZINGARELLI.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Kut-el-Amara in Mesopotamia, riconquistata dagli inglesi.

Il generale inglese F. STANLEY MAUDE che comanda le truppe in Mesopotamia.

† L'ammiraglio HAUS, comandante la flotta austro-ungarica, morto l'8 febbraio.

Diamo in questo numero una veduta di Kut-el-Amara, la città, in Mesopotamia, sul Tigri, il cui nome viene ripetuto frequentemente da due anni. Gl'inglesi in Mesopotamia non si preoccuparono, da principio, che di fare argine ai turchi, per impedire loro l'accesso al Golfo Persico. Cominciarono con l'impadronirsi felicemente del territorio verso Bassora, e presentandosi bene l'impresa, la colonna del generale Nixon occupò Kut-el-Amara il 29 settembre 1915; poi si illuse di potere proseguire verso Bagdad. Però le grandi difficoltà dell'approvvigionamento, la organizzazione delle rafforzate truppe turche, dirette da ufficiali tedeschi, resero impossibile l'impresa degl'inglesi, arrivati tuttavia a 18 chilometri da Bagdad, ma costretti poi a ritirarsi rapidamente. Così ai primi del dicembre 1915 gl'inglesi del generale Townshend (9000 uomini) si rinchiusero in Kut-el-Amara, resistendovi per ben 143 giorni di penoso assedio, arrendendosi per fame il 28 aprile 1916, poco dopo che, davanti a Kut-el-Amara era morto — non si seppe mai bene se di malattia od ucciso da soldati turchi — il famoso maresciallo tedesco von der Goltz. L'Inghilterra però non rinunziò alla partita; riordinò le forze anglo-indiane, riprese nel gennaio 1917 l'avanzata, incalzando i turchi, togliendo loro man mano i forti trinceramenti, riprendendo il 23 febbraio Kut-el-Amara e facendovi prigionieri un 1700 uomini, fra cui un colonnello turco e quattro tedeschi. Kut-el-Amara è a circa 300 chilometri dal Golfo Persico. Gl'inglesi ora proseguono nella loro avanzata verso Bagdad.

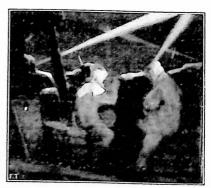
— Aggiungiamo alla veduta di Kut-el-Amara il ritratto del generale F. Stanley Maude, comandante in Mesopotamia delle truppe anglo-indiane, i cui progressi sulla via di Bagdad vengono quotidianamente segnalati dai bollettini telegrafici.

— Il piroscafo nord-americano *Orléans* è uno dei due piroscafi — l'altro è il *Rochester* — che l'America del Nord fece partire per Bordò il 10 febbraio, appena la Germania ebbe intimato ai neutri il blocco dei sommergibili attorno all'Inghilterra, alla Francia e al Mediterraneo. Passerebbero liberi i due vapori americani? L'attesa fu ansiosa; ma finalmente ai 26 di febbraio l'*Orléans* apparve incolume alla foce della Gironda, susseguito alla distanza di due giorni dal *Rochester* col quale ora si trova nella rada di Pouillac, che è il porto di Bordò.

— Gli italiani dell'Argentina non perdono tempo e combattono anch'essi la buona guerra: nell'Argentina esercitava un quasi incontrastato monopolio industriale la Compagnia Alemanna Transatlantica de Electricidad, con un capitale di circa 300 milioni di marchi, costituente l'unica fonte — sino a poco tempo fa — di energia elettrica nella grande metropoli argentina. Ora è sorta solidamente la Compagnia Italo-Argentina de Electricidad, la quale il 28 dello scorso settembre inaugurò la propria officina principale a vapore « Pedro Mendoza » e rappresenta già una poderosa concorrenza alla società tedesca.

— A Roma l'Associazione Artistica Internazionale ha organizzata una bene riuscita Mostra della guerra nazionale. Vi figura, tra altri, l'ammiratissimo quadro *Veglia*, che riproduciamo. È opera di Francesco Trombadori, pittore siciliano, che ha combattuto per la presa di Gorizia e vi è stato anche ferito.

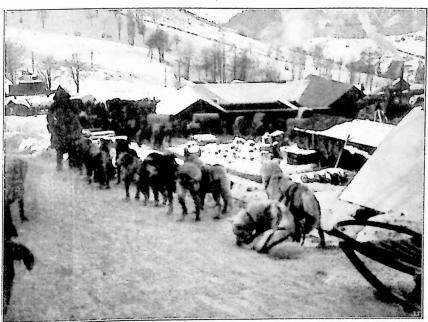
L'*Orléans*, sfuggito ai sottomarini tedeschi, arriva all'imboccatura della Gironda.

Inaugurazione della officina « Pedro Mendoza » della Compagnia Italo-Argentina di Elettricità.

Mostra della guerra al Circolo Artistico di Roma: *Veglia* del pittore F. Trombadori, ferito alla presa di Gorizia.

LA GUERRA SUL FRONTE OCCIDENTALE.

Un treno tedesco distrutto dall'artiglieria inglese.

Arrivo del generale Lyautey sul fronte belga.

Nella Somme: Riserva di obici.

In Alsazia: Cani dell'Alaska attaccati ad una slitta.

CADVTI PER LA PATRIA

Ettore Orefice, capitano, prop. med. arg. 29 giugno per gas asfissianti.

Enrico Orefice, sottotenente (1896). 29 giugno per gas asfissianti.

Giovanni Fazzari, di Tropea (1893), sottot. artiglieria. 3 luglio.

Ugo Picinelli, di Vergato, sottoten. bers., dec. med. arg. 27 giugno sul Mrzlivrk.

Domenico Lusetti, di Roma, ten. dec. med. bronzo. 29 giugno a San Martino del Carso.

Alfredo Vigoni, di Pavia (1897), sottotenente. 7 dicembre sul Carso.

R. Cutuli, di Monteleone, tenente. 2 novembre sul Carso.

Giuseppe Di Paola, di Napoli (1887), sottoten. 14 agosto a San Grado.

G. Coniglio, di Caltagirone (1888), cap. aviat., dec. med. arg. 25 sett. in comb. aereo.

Carlo Rosati, comandante una batteria di bombarde. Ottobre presso Gorizia.

Valentino Massarini, di Civitanova (1894). 6 nov. all'ospedale di Padova, causa ferite.

Basilio Rosso (1886), capitano bersaglieri. 2 maggio in ospedale di Udine.

Carlo Lombardo, di Genova, sottoten., dec. med. bronzo. 1.° dicembre 1915.

Guido Panciroli, di Reggio Emilia, tenente. 12 agosto in osp. da campo a Romans.

Alessandro Campo, di Rovigo (1896), sottoten. alpini. 2 agosto a Sogli Bianchi.

Francesco Righetto, di Bologna (1884), sottoten. 30 ottobre.

Plinio Pantaleoni, di Milano, sottoten. alpini, dec. med. arg. 26 novembre sul Vodil.

Giuseppe Sardella, di Catania, sottotenente. 11 luglio sull'Isonzo.

Rag. Giuseppe Porati, di Milano (1889), tenente. 1.° novembre sul Carso.

Avv. Dino Ferraris, di Genova (1887), sottoten. 21 novembre sul Carso.

Oreste Maida, di Girgenti (1895), sottoten. 2 novembre sul Carso.

Rag. Orlando Zanchini, di Milano, capitano. Agosto ad Oppacchiasella.

Armando Tamborini, di Milano (1884), allievo ufficiale. Agosto sul Grafenberg.

Raffaele Madia (1891), sottotenente. 17 ottobre sull'altura di Soleer.

Mario Taddi, di Roma, tenente medico. 7 luglio a Monte Zebio.

Giuseppe Del Bo, di Bressana (1893), tenente, dec. al valore. 11 ottobre sul Carso.

Giovanni Rosini, di Umbertide (Perugia) (1896), sottoten. 2 sett. sul Carso.

Cesare Ceserani, di Castellanza (1889), sottoten. 14 agosto a San Martino del Carso.

Pico Cavalieri, di Ferrara (1874), capitano aviatore, decorato med. d'argento.

Studente Ernesto Manca, di Sassari (1893), sottoten., prop. med. arg. 16 sett. a Novavilla.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero fra parentesi, indica l'anno di nascita.

LA GUERRA D'ITALIA

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 27 febbraio al 5 marzo.

27 febbraio. — La lotta delle artiglierie fu ieri (26) più intensa nella zona ad *oriente di Gorizia*: alcune granate caddero sulla città.

Verso la confluenza della *Vertoibizza nel Frigido* furono respinti nuclei nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre linee.

Sulle pendici settentrionali del *San Marco* un nostro riparto irruppe di sorpresa in una trincea nemica, sconvolgendola e fugandone i difensori.

Velivoli nemici lanciarono bombe sul Vallone (*Carso*): qualche ferito.

28 febbraio. — Nella giornata del 27 consuete azioni delle artiglierie e attività di nostri piccoli nuclei. Uno di essi irruppe nelle trincee nemiche di Bosco Malo (*Carso*) e con lancio di bombe provocò l'incendio di baracche e scoppi di munizioni.

Velivoli nemici lanciarono bombe su *Gorizia* e sul *Vallone*. Nessun danno.

Una nostra squadriglia bombardò accampamenti nemici nelle vicinanze di Serrada, sull'altopiano di Folgaria (*Testata dell'Astico*).

1.° marzo. — In tutto il teatro delle operazioni si ebbe ieri (28 febb.) maggiore attività delle artiglierie con azioni più intense nelle *valli di Ledro* e *Lagarina*, nell'*alto Avisio* e lungo il *fronte giulio*.

Sulle pendici di Monte Mosciagh (*altopiano di Asiago*), dopo lunga preparazione di fuoco, nuclei nemici assalirono un tratto dei nostri trinceramenti. Furono respinti con sensibili perdite. Uguale sorte subì altro attacco contro le nostre posizioni a nord di Sober (*Gorizia*). Prendemmo alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe *su Gorizia*, ferendo 4 cittadini. Numerosi altri tentativi di incursioni aeree furono impediti dalle nostre squadriglie in caccia. Due velivoli nemici, colpiti dal fuoco delle artiglierie, caddero, uno presso *Bosco Malo*, l'altro a nord di *Duino*.

2 marzo. — L'artiglieria nemica si mantenne anche ieri (1.°) specialmente attiva nella zona ad *oriente di Gorizia*, vigorosamente controbattuta dalla nostra.

Nella serata un nostro riparto irrompeva di sorpresa nelle linee nemiche nei pressi di *Tivoli*, sconvolgendole.

Velivoli nemici lanciarono bombe su *Gorizia* e sul *Vallone*: nessun danno.

Nostri aviatori bombardarono le retrovie nemiche sul *Carso*.

3 marzo. — Nella giornata del 2 azioni intermittenti delle artiglierie lungo il fronte: la nostra distrusse appostamenti nemici nella Marmolata (*Alto Avisio*) provocandovi qualche incendio.

Nostri nuclei di fanteria eseguirono felici irruzioni contro le linee nemiche nei pressi di Scurelle (*Torrente Maso-Brenta*), fra Monte Sief e Settsass (*Rio Andras-Alto Cordevole*) e ad oriente di Vertoiba (*zona di Gorizia*), ne sconvolsero le difese e asportarono munizioni e materiali.

Simili tentativi di pattuglie nemiche furono respinti su Dosso Casina (*est del Garda*), sul Mrzli (*Monte Nero*) e ad occidente di Lucatic (*Carso*).

Nostri velivoli bombardarono le retrovie nemiche sul Carso.

4 marzo. — Nella giornata del 3 piccoli scontri sulle pendici orientali di Monte Spil (*Vallarsa*), nei pressi di Cànove di Sotto (*Valle d'Assa*) e di Villa Buffa (*Valle di Campello-Brenta*), sulle falde occidentali del Monte Maldatschen (*Torrente Pontebbana*).

Alla *testata dell'Avisio* continuò con risultati visibilmente efficaci l'azione delle nostre artiglierie contro le posizioni nemiche nella Marmolada.

Sul *fronte giulio* l'artiglieria nemica fu assai attiva contro le nostre linee ad *oriente di Vertoiba*. Nel pomeriggio, dopo intensi tiri di ogni calibro e di bombarde, forti reparti nemici attaccarono quelle posizioni. Furono nettamente ributtati con gravi perdite. Nuclei del 94.° fanteria irruppero al contrattacco e presero al nemico 32 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Nella zona di Bosco Male (*Carso*) una nostra pattuglia penetrò nelle linee nemiche, appiccò l'incendio ad alcuni baraccamenti e prese qualche prigioniero.

5 marzo. — Sul *fronte tridentino* nella giornata del 4, maggiore attività delle artiglierie da *Valle di Travignolo* all'*alto Cordevole*.

Alla testata della Valle di San Pellegrino (*Avisio*) un brillante attacco delle nostre truppe ci diede il possesso di una forte posizione ad oltre 2700 metri di altitudine, nel *Massiccio di Costabella*. Prendemmo 61 prigionieri ed una mitragliatrice.

Sul *fronte giulio* azioni intermittenti delle artiglierie: la nostra provocò scoppi ed incendi nelle linee dell'avversario in vicinanza di Lastivnizza (*Medio Isonzo*).

Nuclei nemici che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni a Sud-est di *Vertoiba*, furono prontamente respinti.

Le missioni militari neutrali a San Martino del Carso.
(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

IL MEDICO CONDOTTO, novella di CLARICE TARTUFARI.

Dalla stazione di Spoleto, dove scese in una mattinata brumosa di mezzo settembre, il dottore Gelasio Nardi arrivò al paesetto del suo interinato dopo sei ore di diligenza e tre di cavalcatura in groppa alla mula.

Nuovo a tale sistema di viaggio, il giovane dottore, per alleviarne la noia e la fatica, cercò di attaccare discorso prima col vetturale, poi col mulattiere, dicendo male calorosamente di tutte le autorità, a cominciare dal governo, giù giù sino al prefetto e agli assessori locali, che dovevano da beati porci tenersi sotto la suola delle scarpe gl'interessi e l'osso del collo degli amministrati, se conservavano le strade in una simile inferiore manutenzione.

Egli, con un viso espressivo e segnato non ostante la poca età, con una dentatura sporgente e bianchissima, due occhi mobili, che spesso impicciolivano, stringendo le palpebre, quasi alla ricerca di una idea lontana, parlava a forma di dialogo, ora con interrogazioni rivolte a sè stesso, ora con risposte attribuite ad esseri immaginari.

« È logico discutere di progresso, quando una parte dell'umanità deve starsene rannicchiata fra le screpolature di montagne rocciose? E le amministrazioni comunali, cosa ci stanno a fare, quando le strade così dette vicinali, potrebbero servire di esemplare archeologico per camminamenti tra caverne di trogloditi? E quale allora è la funzione dell'autorità tutoria? Perchè gli oppressi, i diseredati, non si ribellano, una volta per tutte, alla camorra degl'interessi innominabili e delle innumerevoli ingiustizie? »

Le risposte sopraggiungevano serrate, vigorose a sostenere e proteggere l'assalto delle argomentazioni:

« Perchè il progresso è una favola, come quelle che si raccontano per addormentare i bambini; perchè le amministrazioni comunali sono, in genere, covi di ladroni, quando non sono un verminaio d'idioti: perchè le autorità tutorie vivono comode nelle città, allietate dai più evoluti mezzi di locomozione: e gli oppressi non si ribellano, perchè il mondo è una immensa conigliera, dove gl'individui se ne stanno quatti, con le orecchie basse e la coda fra le gambe. Ecco ».

E il giovane dottore si fregava le mani, poi si riscaldava col fiato la punta delle dita, intirizzite pel gelo umido della montagna che, già spoglia di verde ne' suoi valloncelli, già coi fianchi fasciati di nebbia, il cocuzzolo imberrettato di nuvole, si preparava a ripararsi il grande corpo rugoso sotto una spessa coltre di neve.

Frattanto il mulattiere, col cappotto di rascia lungo sulle corte brache, le falde del cappellaccio rossigno nascoste tra il gonfio della chioma ispida e il viluppo della barba riccioluta, non si curava, non ascoltava, uscendo soltanto dal suo superbo silenzio per rivolgere, con bestemmie rauche, comandi irosi alla bestia, la quale, nella sua muta cocciutaggine, faceva tranquillamente il contrario di quanto il padrone le aveva imposto.

Allora il dottore Gelasio Nardi, drappeggiandosi meglio nell'ampio mantello e raschiandosi a tratti la gola con brevi colpi di tosse, chè l'umidità gli dava fastidio, ripensò ai giorni recenti di baraonda della vita universitaria napolitana. Dentro le aule un fervore irrequieto, ma appassionato, di studio; nelle cliniche una curiosità ardente di nuovi casi patologici; all'uscita, vie formicolanti, sonanti, il buon cielo, il bel mare, la salsedine che entrava nei polmoni, tutt'i sensi appagati, alacri a soddisfarsi nelle ricchezze circostanti. E l'amore? Sì, anche l'amore, sotto la frescura degli alberi in primavera; al chiaro di luna, nelle ore piccine, seduti accanto, stretti, sui muricciuoli di via Caracciolo, mentre dalla scogliera i flutti spruzzavano, e sull'argento increspato dell'acqua si dondolava per un istante, con melanconia pensosa, qualche lembo di canzone, frastagliata subito e sommersa nei bisbigli ridenti del mare, sperduta nella trasparenza leggera dell'aria.

Ma erano ubriacature saltuarie, a lunghi intervalli, poichè le graziose ragazze napolitane, fossero bionde o brune, mingherline o paffutelle, incontravano tutte, nel cuore del fantasioso studente in medicina, una rivale pallida, austera, nuda di una nudità casta, levigata di forme, assente e assorta nello sguardo aguzzo: l'idea, dominante sovrana sul pensiero di Gelasio, e che allontanava sdegnosa dalla propria atmosfera cristallina e un po' gelida, i variopinti fantasmi tentatori. L'idea! Era in lui, nel suo temperamento, quantunque egli credesse di averla raggiunta attraverso le pagine dei filosofi a lui prediletti, e quantunque s'illudesse di avere ricevuto in dono da quella impalpabile innamorata la sete di giustizia che gli dava ansia, sospingendolo con ardore a propagare teorie di fraternità umana, anzi interplanetaria come diceva lui, giacchè, ne' suoi concetti, esisteva da pianeta a pianeta un legame di solidarietà che, un giorno o l'altro, avrebbe portato visibili e benefiche conseguenze.

Per il momento bisognava limitarsi a redimere quell'ammasso di esseri abbrutiti che, nelle capanne del villaggio a lui destinato in cura, formava un miscuglio privo di consistenza, privo di coesione, sopra cui il raggio del pensiero non aveva battuto mai e dentro cui il calore fecondante della bontà non aveva mai circolato.

«Vedremo, vedremo», egli disse, scendendo indolenzito, ma ilare, dalla mula, in mezzo al fango e alla paglia fradicia di una straducola tortuosa e ripida, « vedremo, vedremo »; e mentre il mulattiere, senza un detto di commiato, nè la misericordia di una qualsiasi indicazione, sprofondava con la sua bestia nell'oscurità di un'apertura scavata nel sasso, il dottore, a tentoni, nel silenzio e nel gelo, procedè verso un lumicino che oscillava da una porta socchiusa. Il sindaco, esalante odore forte di caprigno, lo scrutò dal pertugio, lo fece entrare e gli disse, togliendosi di bocca la pipa:

« Se il medico sei tu, questa è la casa tua »,

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

e si allontanò dopo avere deposto in terra la lanterna fumosa che teneva in mano.

*

Successe peraltro un fenomeno imprevedibile. Non fu il dottore a esercitare influenza sulle anime elementari di quegli esseri primitivi; bensì furono loro a impadronirsi dell'anima di lui, ad inghiottirla, come l'ombra inghiotte il raggio, se la faccia del sole si ottenebra per una eclissi.

Indubbiamente Gelasio doveva conservare in sè, lungo Dio sa quale successione, le tendenze di una vita anteriore, remotissima, trascorsa in solitudine fra le tribù pastorizie di genti asiatiche. Infatti la montagna, sebbene nuova per lui, non lo stupì, nè lo sgomentò, anzi gli trasfuse il benessere di chi ritorni in patria dopo un faticoso girovagare. Quei campanacci, che chiamavano, chiamavano, in mezzo alla nebbia, ammonitori, solenni: quei licheni che si affacciavano, nani, eppure persistenti, dalle screpolature; quell'improvviso spalancarsi di fauci nella roccia; quell'aprirsi e distendersi di valli, bianche durante il lungo inverno, screziate durante l'estate breve; quel suonare cristallino delle voci rare; quel liquefarsi lento della luce nei vapori, che a poco a poco si rischiaravano, si coloravano; la immobilità statuaria dei pastori, l'imperio assoluto e temuto dei vergari, cui la verga era scettro; l'accavallarsi dei dorsi lanuti del gregge su pei dirupi e poi il dilagare tranquillo pei pascoli; l'abbaiare sagace dei cani poderosi, tutte le vicende della vita nomade nella montagna, rievocavano in Gelasio sensazioni illanguidite, ma intatte. Sopratutto si uniformò con sollecita spontaneità a quell'insolito modo parsimonioso di esprimersi, fatto di parole succinte, di poche interiezioni, alle quali l'inflessione della voce trasfondeva varietà e significato, di frasi asprigne nel succo, ruvide nella corteccia, eppure odorose, corroboranti, serbanti il sapore fresco, sano, di quando le anime erano vergini, i pensieri genuini.

Gelasio aveva creduto sempre di essere discorsivo, e di fatto, nei comizi, dove aveva perorato con impeto a sostegno delle sue teorie, nelle discussioni, quando era uso irrompere a battagliare, armato della sua fede, le parole gli fluivano con abbondanza e i periodi gli si snodavano agili, muscolosi, da espertissimi schermitori; ma adesso, nel silenzio vasto e operoso delle sue giornate, nella faticosa varietà delle sue escursioni, ora stretto tra le muraglie ciclopiche della montagna, ora sospeso, a spaziare coll'occhio e coll'animo, in cima alla punta di qualche vertice, si accorgeva che le parole erano state per lui spuma di onda che si frange e disperde, soffio di vento che arriva ed è già passato, mentre soltanto dalla meditazione egli traeva diletto e vigore, come lo scoglio soltanto al discendere della marea può emergere nella sua struttura ruvida, e la quercia soltanto nella quiete può erigersi in tutta la maestosità de' suoi rami. La parola! È forse necessario parlare per intendere e farsi intendere?

Una sera di maggio, chiamato a prestare le sue cure in un convento sperduto fra le gole della montagna, egli, dopo essere uscito dalla cella di un novizio tifoso, e mentre percorreva il corridoio nudo e semibuio, udì uscire voci inarticolate da una cella in fondo, isolata in uno svolto a gomito. Sostò ad ascoltare, perplesso, incuriosito, quella strana cantilena, dove la voce saliva, scendeva, aveva incertezze, aveva soste, simile a qualcuno che vada, che venga, si arresti, si affretti, a cercare una via, ma senz'affanno, anzi con vivacità ed allegrezza.

«Ah! il sordomuto!», Gelasio disse fra sè, e spinse l'uscio della cella, rimanendo presso la soglia.

Il vecchio sordomuto, supino sul duro paglericcio, era in colloquio con la luna, che, in piena rotondità si teneva sospesa, a guisa di lampada, davanti alla finestretta della cella, e, lieta di una moderata letizia per la serenità odorosa di quella notte primaverile, dispensava un po' del suo biancore sulle coltri grezze e un po' della sua giovinezza vergine su quel corpo decrepito e deforme. Il vecchio monaco, agitando le scarne braccia, movendo le mandibole prominenti, la ringraziava, rievocava con lei sere di maggio lontanissime, quando ella sorrideva in cielo ed egli, bambino, snello e libero al pari di un lepre, danzava in giro sui prati, inseguendosi nella sua ombra.

Gelasio discesa la scala, uscì all'aperto e, curvo il capo sotto la dolcezza di pensieri amabilmente gravi, iniziò, a sua volta, un muto colloquio tra sè e le cose, che gli rispondevano ciascuna ammaestrandolo con un suo proprio linguaggio: l'aria con la sua trasparenza, il suolo con l'aroma delle sue erbe, la roccia con la sua forza stabile, tutte assieme con la simpatia della loro bontà.

*

Il caso era dubbio: esistevano indizi, mancava la prova. C'era stato infanticidio da parte della ragazza, con la complicità della madre, come taluni asserivano; oppure si trattava di calunnie per vendetta, come le due donne giuravano disperatamente?

Allora si stabilì la cavalcata; ossia il pretore del circondario, scortato da due carabinieri, si recò col dottore sul luogo, dove in una capanna solitaria sarebbe accaduto il reato circa due settimane avanti.

Gelasio, chiamato a illuminare la legge, si sentiva ripreso nella cerchia delle idee comuni e correnti. Il pranzo, insolitamente copioso in compagnia del pretore, anche lui giovane e di principi opposti ai suoi, le chiacchiere, il vestire cittadino, il reciproco sfoggio di cultura, i bicchieri centellinati fra un paradosso e l'altro, la presenza rispettosa, ma espressiva, dei carabinieri, avevano trascinato via Gelasio da sè stesso, come due persone strettamente allacciate vengono in una ressa divise con violenza e sballottate da opposte parti.

Tra uno scarto e uno sdrucciolare delle mule, Gelasio spiegava:

«L'infanticidio non costituisce una rarità e neppure una anormalità da queste parti,

dove tutto l'onore di una casata si restringe nella riputazione intatta di una ragazza, e tutte le leggi morali si riducono in una legge unica, consistente nella castità femminile ».

Il pretore si ribellò con energia a una simile concezione parziale della moralità; il dottore spiegò che, in fondo, c'era in questo un senso inconsapevole di giustizia; il pretore confutò di nuovo; i carabinieri indietro sbadigliavano prolissamente; le mule con equilibrio istintivo rasentavano incolumi l'orlo dei precipizi; il sole, bianco, freddo, nascondeva la sua raggera entro una benda tetra di nuvole; dalla valle saliva lenta la nebbia a lambire, poi a nascondere, le asperità della montagna.

Giunsero così alla capanna del presunto delitto e, dopo avere collocati i carabinieri a custodia dell'ingresso, che non aveva porta, il pretore, annoiato, si mise a fumare, passeggiando, in attesa che il dottore avesse esaurite le sue constatazioni.

Gelasio entrò, curvandosi, per la bassa apertura, e vide un giovanetto, dal viso imberbe, ma già indurito, dalle chiome grigie di polvere e divise a liste, seduto immobile presso il focolare spento, protendendo, certo per abitudine, le palme aperte verso la fiamma che non c'era.

« Tua sorella dov'è? » il dottore chiese.

Il giovanetto con moto appena percettibile del mento aguzzo indicò verso il fondo.

« E tua madre? »

Il ragazzo ripetè il movimento, sempre con le palme aperte e protese sopra la cenere, le spalle curve, la bocca bestiale nel taglio, serrata in un'espressione di ferocia contenuta, perchè evidentemente inutile, date le lucerne della giustizia, nereggianti fra il dentro e il fuori della catapecchia.

All'apparire del dottore le due indiziate non ebbero gesto nè parola.

L'anziana, tutta braccia e gambe, con un tronco poderoso ma spolpato, somigliante nell'atteggiamento di quietudine superba a un'annosa aquila spennacchiata ma pronta tuttavia a menare di rostro e di artigli, stava in piedi tra il letto e la finestra: la giovane, bianca, patita, sfatte le trecce voluminose sulle gote scarne, era acquattata in un angolo, con le mani in croce, fortemente premute sul petto.

« Alzati », le impose Gelasio.

Ella, dopo un lungo istante, si alzò, continuando a tenersi le mani in croce, come se fossero inchiodate.

« Sai perchè sono qui? »

La giovane torse il capo; la vecchia ebbe un ghigno di sfida e dileggio.

« Cerca, trova », pareva ella volesse significare col suo ridere a sussulti, mentre la figlia, rinvigorita dalla schernevole sicurezza materna, sospirò, guardò il dottore col viso rianimato come di chi torni in sè da un deliquio profondo.

Ogni baldanza cadde per altro, lo sghignazzare si arrestò sulle labbra improvvisamente inaridite della madre, il momentaneo vermiglio scomparve dalla faccia impietrita della figlia, quando il dottore, eseguita con rapida sicurezza una visita sommaria, mostrò in silenzio alle due donne la stilla di latte che gli era rimasta tonda sull'unghia del pollice.

La madre sollevò in alto le braccia, a imprecare; la figlia a implorare cadde bocconi, con la fronte al suolo.

Quella goccia bianca empiva di sè lo spazio del bugigattolo; e la vecchia, per non rimanerne affogata, si allungava, annaspava con le dita contratte, quasi tentasse di aggrapparsi alle travi del soffitto, mentre la giovane si abbandonava sempre più sul terreno umidiccio quasi volesse sprofondarvisi e scomparire col martirio del suo rimorso.

Gelasio si asciugò l'unghia alle falde del mantello, e, sollevata la stinta coperta che, da una parete all'altra, divideva la stamberga dalla cucina, disse ad alta voce, seccamente, irosamente:

« Nessun segno di recente maternità in questo mucchio di stracci », e, con la punta dello stivale, indicò la donna, già tornata nel suo cantuccio, al pretore, che col sigaro sospeso fra l'indice e il medio, si affacciò nauseato e gettò un'occhiata distratta sopra la vecchia di nuovo superbamente beffarda, sopra la giovane di nuovo accasciata, di nuovo con le mani in croce, strette al seno, a comprimervi lo spasimo di un dolore confuso, ma lacerante.

Dinanzi al focolare spento il giovanetto, lasciate cadere le palme sui ginocchi, si teneva rigido, chiuso, somigliante a una sfinge di pietra collocata a guardia di una piramide.

La cavalcata riprese la via del ritorno, e Gelasio, non più discorsivo, aggrondato, preoccupato, turbato, col mento nascosto nel bavero del mantello e la visiera del berretto a scacchi calata fino alle ciglia, mirava il dorso dei carabinieri, che adesso precedevano, e si domandava con orgasmo a quale sentimento avesse ceduto, agendo così, assumendosi la responsabilità di una menzogna che lo rendeva complice di un delitto. Pietà? Portato di teorie lungamente meditate e apertamente professate? No, piuttosto istinto di solidarietà indistruttibile, intrinseca fra lui e quegli esseri inferiori. Se ne convinse, ripensando alla espressione di fiducia riposata che gli occhi della vecchia femmina avevano assunto, posandosi sopra di lui, quando il pretore aveva fatto la sua fugace apparizione. Quegli occhi chiari, tondi, fermi, non avevano manifestato stupore, nè gratitudine, sibbene il tacito disperato assenso di chi si veda, in un frangente mortale, soccorso da qualcuno della propria stirpe contro un nemico più forte.

Questo lo rasserenò e, licenziatosi dal pretore a un diramarsi della strada, lasciò che la mente ed il braccio della legge scendessero giù, verso la bassura, mentre egli, solo e meditabondo, continuò a inerpicarsi verso le cime. Si sgranchì, aperse il mantello, rialzò la visiera del berretto, manifestando nella scioltezza degli atti il benessere della libertà ricuperata. La grande pupilla del sole riluceva, da occidente, chiara, tonda, ferma, e la mula frangeva l'onda ammassata della nebbia, oramai a livello del girone, come una piroga che franga stentatamente le acque di un lago brumoso, dai lidi invisibili, dai flutti grevi, senza fragore.

CLARICE TARTUFARI.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale.)

24. *Madrid.* Segnalasi ufficialmente scoperto al capo Tignoso un deposito marino di esplodenti e di carteggi in servizio dei tedeschi: è arrestato un americano sospetto, Harvywood, ed anche il console tedesco a Cartagena, Meyer.

Roma. Stamane, alle 10, in una sala di Montecitorio, si è riunito per la sua prima seduta il Parlamento interalleato.

Parigi. Navi affondate: 20 febbraio: *Doravore*, vapore norvegese; 21 febbraio: *Monarch*, battello inglese, *Wathfield*, vapore inglese: 22 febbraio: *San Michele, Giovanni, Adelina, Ape*, velieri italiani; *Inverzauld*, veliero inglese di 1416 tonnellate; *Clenheim*, veliero norvegese di 1144 tonnellate: *Saint Sauveur*, veliero francese di 1158 tonnellate; *Aiax*, vapore norvegese di 1468 tonnellate; 23 febbraio: *Belger*, di 4588 tonnellate, *Trojan Prince, Lunchlest, Foer*, tutti quattro vapori inglesi. Il vapore olandese *Amobon*, segnalato come affondato il 21, potè essere preso a rimorchio.

Atene. Anche ieri gli operai del Pireo, ridotti da parecchi giorni a dover vivere di soccorsi per mancanza di lavoro e di pane, si abbandonarono a manifestazioni di protesta subito fatte cessare. I giornali, le autorità governative e le rappresentanze operaie e commerciali rivolgono continui appelli alla popolazione esortandola a sopportare con calma i sacrifici derivanti dal blocco. Il Governo e i comitati di beneficenza prendono efficaci misure, aprono sottoscrizioni e cucine economiche.

Bilbao. Sono arrivate 19 navi in maggior parte inglesi e francesi, facenti scalo nei principali porti della costa Cantabrica. L'apparizione di questa flotta mercantile malgrado i sommergibili tedeschi, ha prodotto nella regione immensa soddisfazione.

Vienna. Lungo Consiglio dei ministri nel quale raggiungesi il piano per il compromesso austro-ungarico.

Odessa. La delegazione economica italiana è giunta qui solennemente ricevuta. La Camera di commercio russo-italiana ha tenuto una riunione in suo onore.

dom. **25.** *Roma.* Il Consorzio bancario annunzia che finora sono stati sottoscritti per il prestito 2 miliardi e 200 milioni, dei quali un miliardo e 470 mila lire in contanti.

— Alla Casa del Popolo convegno delle sezioni del partito socialista ufficiale: presenti 97 rappresentanti e una trentina di fiduciari, nonchè i deputati del gruppo parlamentare socialista; in tutto circa duecento intervenuti. Assistevano pure d'Aragona per la Confederazione generale del lavoro e Argentina Altobelli, per la Federazione dei lavoratori della terra. Dopo relazione di Lazzari sull'atteggiamento tenuto dalla Direzione del Partito, ch'egli riassunse in una indefessa azione di intransigenza nei riguardi della guerra, l'avv. Treves presentò un ordine del giorno di plauso all'opera della direzione stessa e del gruppo parlamentare; che dopo discussione fu votato con 22 mila voti favorevoli e 6 mila contrari.

Spezia. Decorazioni inglesi sono state consegnate nella corte del Comando in capo dipartimentale, con una cerimonia strettamente militare, dall'ammiraglio sir Richard Poore, per incarico del suo governo, ai ufficiali della Marina italiana.

Parigi. Navi affondate: il 20 corrente *Cavique*, vapore francese; il 24 *Falcon* vapore inglese; il 25 un battello da pesca di Gravelines N. 705; il vapore inglese *Dorothe* di 3086 tonnellate, affondato il 24; poi il 23 *Myland*, vapore norvegese, *Joconde*, veliero francese; il 24: *Salamis* (già *City of Aberdeen*) vapore greco.

— Sull'Ancre, di fronte agl'inglesi, i tedeschi hanno operata una ritirata strategica per la profondità di circa 4 chilometri.

Londra. Una squadriglia di cacciatorpediniere inglesi incontrò parecchi cacciatorpediniere nemici, fra le 23 e le 24, impegnando con essi combattimento; subì un cannoneggiamento e attacchi con siluri. I cacciatorpediniere inglesi non subirono alcuna avaria. L'oscurità impedì di constatare l'effetto del fuoco inglese sul nemico. Un altro gruppo di cacciatorpediniere tedeschi bombardò per un quarto d'ora le città aperte di Broads-

(Continua nella pag. seguente)

taire e Margate (nella contea di Kent). Appena uditosi il cannoneggiamento, le forze inglesi trovantisi nelle vicinanze piombarono sul nemico che disparve immediatamente. Una donna e un fanciullo rimasero uccisi: due persone furono ferite e due case rimasero danneggiate.

Berlino. All'hôtel Adlon i nemici del Cancelliere tennero adunanza allo scopo dichiarato di rovesciarlo, ma nulla di pratico conclusero.

Pietrogrado. Alessandro Anfiteatro, notissimo scrittore e giornalista, direttore della *Russkaia Volia*, nuovo giornale che si pubblica da qualche mese, è stato esiliato a Irkutsk in Siberia per ordine del ministro dell'Interno Protopopoff fondatore ed editore del giornale, sul quale egli alcune settimane fa aveva scritto un articolo umoristico, satira corrosiva.

Washington. Il Senato ha rinviato all'unanimità alla Commissione delle relazioni estere, l'ordine del giorno presentato dal senatore repubblicano Fall, autorizzante il presidente a fare uso delle forze armate degli Stati Uniti per proteggere il commercio, i beni e la vita dei cittadini degli Stati Uniti.

Rio de Janeiro. Si conferma ufficialmente che il governo tedesco ha dichiarato al ministro del Brasile, a Berlino, che deplora che le misure militari prese nuocciano agli interessi dei neutri, ma la Germania è incrollabilmente decisa a mantenere il blocco dei sommergibili, la cui soppressione condurrebbe all'annientamento nazionale. Circa il caso dell'affondamento di una nave brasiliana, il governo tedesco chiede di risolvere la questione mediante negoziati diplomatici.

26. *Roma.* Oggi è stato stipulato l'atto con cui lo Stato concede al Comune di Milano la costruzione del tronco da Milano per Pizzighettone, alla foce dell'Adda, della linea di navigazione Milano-Venezia. L'opera grandiosa dovrà essere compiuta entro dieci anni, e permetterà la navigazione da Milano al Po e dal Po a Venezia di galleggianti di 600 tonnellate per i quali si sta già aprendo una via adeguata tra il Po e la conca di Brondolo con lavori in avanzato stato di esecuzione.

— Nella seduta di stamane del Congresso socialista, essendo stata comunicata una lettera d'invito del "British Socialist Party" ad intervenire al Congresso indetto a Parigi fra i socialisti dei Paesi alleati, allo scopo di esplicarvi opera coerente alle comuni decisioni di Zimmerwald e di Kienthal, ne derivò discussione sulla opportunità o meno di tale intervento e fu deciso di non intervenire.

Le Havre. L'on. Bissolati fu sabato ospite del ministro belga della Guerra, barone De Broqueville, e domenica fu ricevuto dal Re Alberto, il quale gli conferì la croce di guerra. L'on. Bissolati visitò il settore dell'Yser e rivolse un discorso ai soldati, dicendo tra l'altro: "Anche noi combattiamo per la liberazione del Belgio". I soldati risposero con grida di "Viva l'Italia!".

Bordò. Il vapore nord-americano *Orléans* partito da Nova York il 10 febbraio è stato segnalato alla Pointe de la Coubre (alla foce della Gironda) alle 8.30 di stamane, e alle ore 17 a Pauillac porto marittimo di Bordò e mèta del viaggio.

Londra. Il piroscafo *Laconia*, della Cunard Line, di 18000 tonnellate, proveniente da New York, è stato silurato senza preavviso.

— Gli inglesi hanno ripreso Kut-el-Amara catturando 1700 prigionieri, fra cui un colonnello turco e quattro tedeschi.

Budapest. Alla Camera Andrassy rimprovera nuovamente a Tisza la politica seguita nella primavera del 1915 verso l'Italia.

Berlino. 34 gradi sotto zero segna il termometro sul fronte orientale. Sul Sereth infuriano tempeste di neve.

27. *Roma.* Riapresi la Camera, alla quale il guardasigilli Sacchi presenta il disegno di legge per il completo riconoscimento della capacità giuridica della donna.

— Il Ministero dei Trasporti comunica: "I recenti accordi internazionali conclusi a Londra ai primi del corrente mese con l'intervento dei sottosegretari di Stato Ancona e Dallolio hanno già avuto in parte esecuzione. Sono state infatti assegnate al governo italiano (in più del naviglio a sua disposizione al 31 gennaio) tante navi da carico in servizio permanente per un complesso di 140 000 tonnellate di capacità di stiva in peso morto. Altrettante navi di uguale capacità sono state assegnate all'Italia per determinati viaggi consecutivi. Ulteriori assegnazioni sono in corso. Intanto sono state prese disposizioni perchè i notevoli aumenti in tonnellaggio già ottenuti abbiano la loro influenza sui rifornimenti del mese venturo".

— Chiudonsi le sedute del parlamentino interalleato.

Parigi. La lista ufficiale delle navi affondate comprende: il 22 febbraio *Frolic*, battello inglese; il 25 *Aries*, piroscafo inglese; *Maria Adriana*, veliero olandese di 88 tonnellate; *Dinia*, vapore norvegese di 1854 tonnellate; *Kleber*, veliero francese di 277 tonnellate; *Prik Quince*, piroscafo greco; il 26: *Algerian*, vapore olandese; *Commerfos*, piroscafo russo; *Victoria*, vapore greco; *Ebruppi*, piroscafo inglese; *Algiers*, vapore inglese di 2360 tonnellate.

Londra. L'on. Bissolati è giunto ieri sera a Londra ed ha iniziato stamane colloqui con personalità politiche che lo tennero occupato l'intera giornata. Nel pomeriggio visitò la Camera di Commercio italiana.

Aja. Il governo olandese, basandosi sulla protesta formulata il 7 febbraio contro le misure navali tedesche, ha fatto sapere al governo imperiale che lo teneva responsabile della distruzione delle navi olandesi affondate da qualche giorno in vicinanza delle coste britanniche.

Stoccolma. Una cinquantina di feriti gravi russi sono periti in un deviamento ferroviario presso Holmslund (Svezia), che ne rimpatriava dalla Germania 228.

Pietrogrado. Alla riapertura della Duma, il presidente Rodzianko pronuncia patriottico discorso, esaltando l'esercito che difende infaticabilmente la grande causa nazionale, e saluta i membri della Conferenza degli Alleati, presenti nella tribuna diplomatica.

Washington. Il presidente Wilson ha chiesto al Congresso i mezzi per la neutralità armata a difesa dell'umanità.

28. *Roma.* La Camera con 227 contro 31 rinvia a sei mesi mozione di Prampolini e dei socialisti ufficiali perchè date le gravi difficoltà degli approvvigionamenti, si riesamini la politica estera e di guerra dell'Italia con intendimenti di pace.

Spezia. Le tessere per lo zucchero ed il carbone sono state stabilite dal Comune.

Livorno. La requisizione dell'olio è stata ordinata, con suo decreto, dal prefetto per tutto il territorio del Comune.

Napoli. I parlamentari francesi, festosamente accolti dalle autorità locali, hanno visitato gli stabilimenti industriali di Bagnoli e Pozzuoli, partecipando poi ad una colazione offerta dal Municipio. Sono ripartiti la sera per Roma e Terni.

Parigi. Il ministero degli esteri comunica: "Durante le giornate di lunedì e di martedì si tenne a Calais una conferenza franco-inglese, alla quale parteciparono per la Francia Briand e i generali Lyautey e Nivelle, e per l'Inghilterra Lloyd George, il generale Robertson e il maresciallo Haig".

Londra. Gli arrivi e le partenze di navi mercantili dei porti del Regno Unito nella settimana scorsa furono 4541. Da questa cifra sono escluse le navi di meno di 100 tonnellate e i battelli da pesca.

Quindici vapori inglesi al disopra di 1600 tonnellate furono affondati da mine o da sommergibili e la stessa sorte ebbero sei vapori inglesi di minor mole. Dodici vapori inglesi furono attaccati ma sfuggirono all'attacco. Andarono pure perduti quattro battelli da pesca.

Berlino. Il cancelliere Bethmann-Hollweg pronuncia al Reichstag discorso polemico contro l'attitudine degli Stati Uniti.

Pietrogrado. Dopo discussioni durate due giorni sulla politica interna, la Duma approva all'unanimità mozione con la quale si chiede al Presidente del Consiglio ed ai ministri di Agricoltura, della Guerra, della Marina e delle Comunicazioni, quali misure contino di prendere per fare scomparire le cause intralcianti la buona organizzazione dei rifornimenti per l'esercito e del rifornimento civile.

1°. marzo. *Roma.* La Camera inizia la discussione delle interpellanze sui problemi attuali dell'agricoltura.

— L'on. Canepa, commissario generale per i consumi, ha inviato ai Prefetti circolare con la quale, sentito il Comitato dei ministri, autorizza ciascun prefetto a rendere obbligatorio, nelle circoscrizioni delle relative provincie, l'uso della tessera annonaria per i generi di prima necessità.

Terni. I parlamentari francesi visitano gli stabilimenti siderurgici, e partono la sera per l'Alta Italia.

Parigi. La lista delle navi affondate comunicata oggi comprende: la goletta *Dundee*, del porto di Fecamp, e un battello da pesca di Boulogne; *Clan Farquhar*, vapore inglese, *Galgorin Castle*, veliero inglese, affondati il 27; *Marie Joseph*, goletta di Fécamp; *Sjostad*, vapore norvegese, affondati il 28.

Bordò. Il piroscafo nord-americano *Rochester* è entrato nella Gironda, proseguendo per Pauillac: partì il 10 febbraio da New York, sfidando il blocco tedesco, insieme con l'*Orléans*, che lo precedette di due giorni a Bordò.

Londra. Il ministro Bissolati visita il primo ministro Lloyd George, col quale intrattiensi lungamente.

— Il Governo delle Indie ha offerto al Governo britannico, che ha accettato riconoscente, due miliardi e mezzo come contributo alle spese generali della guerra.

Berlino. Una nota ufficiale tedesca dice: "La notte dal 28 febbraio al 1.° marzo è scaduto il termine di riguardo per i velieri viaggianti nella zona sbarrata dell'Atlantico. Quindi, per tutte le zone vietate, vige ormai soltanto l'avvertimento generale, e le navi non possono calcolare su un avvertimento speciale".

Nova York. Il dipartimento della Marina annuncia che da oggi si accolgono offerte per la fornitura di 2750 cannoni, di calibro 75, destinati, come si crede, ad armare le navi mercantili.

2. *Roma.* La Camera prosegue nella discussione delle questioni agrarie acuite dalla guerra.

Genova. È stata trovata assassinata per strangolamento nella sua abitazione, in corso Magenta, la signora Maria Queirolo, di anni 34, moglie dell'avv. Lorenzo Fini. L'assassino introdottosi in casa Fini, si appropriò di poco denaro, mentre cercava invano i gioielli nascosti in una zuppiera. Per sottrarsi alla denuncia, il ladro, persona conosciuta dai coniugi Fini, compì il delitto: è poi arrestato a Milano.

Milano. Arrivano al mattino i parlamentari francesi.

— Un *camion* della ditta Stucchi, con operai ed operaie andati a fare una gita campestre, precipita nel naviglio, presso Corsico: tre operaie morte.

Ancona. Per vendicare la sorella maggiore tradita, certa Maria Pesaresi, di anni 22, ha vibrato al caporale di artiglieria Arturo Striglioni un colpo con un lungo coltello acuminato riducendolo in grave stato. La feritrice ha dichiarato di esser contenta di aver vendicata la sorella. Questa, nell'apprendere la notizia, ha tentato di suicidarsi.

Parigi. La lista delle navi affondate comunicata dalla *Stefani* comprende 26 febbraio: *Harriette William*, veliero inglese di 157 tonnellate; 1.° marzo: Un battello da pesca belga.

Vienna. Con autografo da Baden l'imperatore Carlo I. ha esonerato il generale Conrad dalla carica di capo di stato maggiore generale, nominando a tale posto il generale von Arz.

Stoccolma. Il ministro d'Italia a Stoccolma richiamò l'attenzione del ministro degli affari esteri sopra alcune frasi ingiuriose per l'Italia comparse sul giornale "Aftonbladet" del 27 febbraio. Il ministro Wallenberg ha dichiarato al commendatore Tommasini che il Governo svedese deplora tali manifestazioni incompatibili con la neutralità della Svezia e con le relazioni amichevoli che intercedono fra i due paesi.

Washington. La Camera, dopo lunga discussione, ha approvato con 403 voti contro 13 progetto di legge che autorizza l'armamento delle navi mercantili ed è passata all'ordine del giorno sulle altre misure richieste dal Presidente.

— Si ha notizia di una trama tedesca contro gli Stati Uniti che ha prodotto enorme impressione. L'Agenzia *Associated Press* si dice, infatti, informata che il segretario per gli Esteri tedesco Zimmermann ha esplicato un'azione per indurre il Messico ad entrare in guerra contro gli Stati Uniti in caso di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania. A tale scopo Zimmermann inviò istruzioni al rappresentante della Germania al Messico, con insinuazione che il Messico si facesse mediatore fra Germania e Giappone, cercando poi di spingere il Giappone contro gli Stati Uniti.

— Un comunicato ufficiale giapponese dichiara che il Giappone è in completo accordo e in strette relazioni con le altre Potenze con le quali ha fatto causa comune e ha stretto convenzioni formali; che la buona amicizia tra il Giappone e gli Stati Uniti va ogni giorno aumentando in sincerità e cordialità e che in qualsiasi circostanza mai il Governo giapponese avrebbe ascoltato un invito della natura di quello che la Germania avrebbe fatto per il tramite del Messico.

3. *Roma.* Alla Camera continua vivace la discussione dei problemi economici della guerra.

Spezia. Il soldato di fanteria richiamato Eligio Giacominelli, senza alcuna ragione apparente, uccide a Cepparana la giovine moglie Emilia Giannoni.

Londra. Il ministro Bissolati invitato da Appleton, segretario generale della Federazione delle Trade Unions, a presenziare la riunione dei capi delle Trade Unions, è intervenuto in una sala della Camera dei Comuni alla presenza di Appleton e dei deputati laburisti Thomas, Ogrady e dei capi delle grandi organizzazioni operaie inglesi.

— Il ministro Scialoja coi membri della missione diplomatica, reduci dall'aver partecipato ai lavori della Conferenza internazionale di Pietrogrado, sono giunti a Londra nel pomeriggio assieme alle missioni inglese e francese.

Vienna. Per il 10 marzo sono chiamati sotto le armi i giovani di 18 anni in leva in massa.

Berlino. Una nota ufficiale tedesca riconosce la realtà delle trattative segrete col Messico, nel caso di guerra con gli Stati Uniti.

Washington. Il presidente Wilson si è appellato a tutte le repubbliche sudamericane circa la mossa tedesca verso il Messico, ed ha chiesto al Messico precise e particolareggiate spiegazioni.